Ultima Edizione BORSE / CHE TEMPO FARA' variabile TORINO +10 ALLE ORE 13

Anno 107 - Numero 70 Martedì 1 Aprile 1975

STAMPA SERA

Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (con 20 linee automatiche) L. 150 (arretrati il doppio) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70)

Pescara: con 400 lire al Totocalcio

FORSE TRE FRATELLI HANNO VINTO GLI 870 MILIONI

Pescara. Antonio Liberatore, il proprietario del bar dove è stata giocata la schedina "tutta d'oro" (Telefoto Ap)

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Pescara, 1 aprile.

Sarebbero tre fratelli i proprietari della schedina che ha vinto 870 milioni domenica al totocalcio. I loro nomi: Antonio, Roberto e Renato Sacripante. Sono infermieri presso l'ospedale di Penne, la cittadina di 20 mila abitanti in provincia di Pescara in cui è stato realizzato il «tredici» record.

Anche un quarto infermiere, Antonio Petrucci, viene indicato come vincitore.

I SUPERMILIONARI

	Campion.	Vincita
Anonimo, Pescara	74-75	L. [illegible]
Anonimo, Bologna	70-71	» 441.800.000
Anonimo, Roma	67-68	» 380.000.000
Anonimo, Gallarate	74-75	» 352.000.000
Anonimo, Torino	74-75	» 352.000.000
Anonimo, Faenza	67-68	» [illegible]
Anonimo, Milano	73-74	» 341.000.000
Anonimo, Bologna	66-67	» 303.000.000
Anonimo, Roma	72-73	» 289.000.000
Anonimo, Ivrea	72-73	» 288.000.000
Anonimo, Gioiosa Marea (Messina)	67-68	» 251.000.000
Romeo Giacin e Roberto Calderi (Valle di Cadore)	58-59	» 245.000.000
Anonimo, Cagliari	72-73	» 244.902.200
Anonimo, Pisa	72-73	» 244.902.200
Nicola Baccini e Ugo Gaudier, Torino	54-55	» 243.000.000
«Mamma e io», BO	67-68	» 233.000.000
Anonimo, Tortona	71-72	» 223.270.000
Anonimo, Torino	67-68	» 191.000.000
Salvatore Mancino, Catania	62-63	» 184.000.000
Anonimo, Biella	68-69	» 183.000.000

Cronisti e curiosi indagano comunque fra i dipendenti dell'ospedale, tra i quali dovrebbero trovarsi i superfortunati. Prende infatti sempre più credito la voce che attribuisce la favolosa vincita ad alcuni infermieri che hanno giocato la schedina «tutta d'oro» in società.

Informazioni più precise sull'identità dei vincitori, potrebbe darle Antonio Liberatore, 72 anni, proprietario del bar in cui è stata venduta la schedina che ha azzeccato un «tredici» (852.902.463) e due «dodici» (3.550.600 ciascuno). Il vincitore si è fatto vivo tre o quattro volte per telefono presso la ricevitoria. La prima telefonata è giunta immediatamente dopo la fine delle partite. L'anonimo voleva sapere quanti «tredici» c'erano stati. Le altre chiamate, giunte nella serata, dovevano dissipare il dubbio che la schedina non fosse stata regolarmente convalidata.

Antonio Liberatore ha ammesso di aver riconosciuto la voce che gli ha parlato per telefono, ma non intende rilasciare altre informazioni. Si barrica dietro frasi come: «La mia è una ricevitoria seria, dove si rispetta il silenzio». Questa fama dovrebbe contribuire ad aumentare il numero dei clienti, già numerosi visto che le schedine del signor Liberatore non sono nuove alle vincite: nei mesi scorsi si erano già registrati alcuni «tredici» e «dodici» per somme che si aggiravano fra le trecento e le settecentomila lire. Niente di paragonabile, comunque, al favoloso «tredici» di questa settimana che, tra l'altro, frutterà anche un milione al proprietario della ricevitoria.

Milione più che meritato visto che la schedina vincente (quattro colonne scritte in rosso) è stata compilata proprio dal Liberatore secondo una sua particolare tecnica di gioco che già negli anni scorsi aveva dato ottimi risultati.

s. r.

Nuova tragedia in Alto Adige

INCENDIO DEVASTA ALBERGO: 4 MORTI

Decine di persone terrorizzate si lanciano dai balconi - 30 feriti

Bolzano, 1 aprile.

Un furioso incendio, scoppiato questa mattina verso le 5, ha completamente distrutto l'albergo «La perla» a Corvara in Badia. Quattro persone, tra le quali un bambino, sono state trovate carbonizzate fra le macerie. Oltre una trentina di ospiti, dei 70 circa alloggiati nell'albergo, hanno riportato ferite.

Nelle operazioni di spegnimento e di salvataggio sono stati impegnati i vigili del fuoco di tutti i centri dell'Alta Val Badia.

Dalla Conca di Corvara, ricoperta di un alto strato di neve fresca, si levava nel primo mattino un'altissima colonna di fumo nero. L'albergo «La perla» era uno dei più famosi e rinomati del centro turistico dolomitico. Quando è scoppiato l'incendio era praticamente al completo. C'erano turisti italiani e stranieri.

Situato nei pressi della stazione, a valle della seggiovia del Col Alto, l'hotel (seconda categoria), era un edificio a cinque piani, con 48 camere e 81 posti letto, dotato di tutti i conforti nonché di taverna, piscina e campo di tennis. Gran parte dei rivestimenti interni e anche esterni erano in legno, cosa che ha facilitato il rapido propagarsi delle fiamme.

Vi sono state scene di panico: decine di turisti hanno cercato di sfuggire alle fiamme e al denso fumo saltando dai balconi o calandosi al suolo con lenzuola annodate. L'ipotesi più probabile sulla causa dell'incendio sarebbe quella di un guasto alla caldaia. La maggior parte dei feriti sono stati trasportati con ambulanze negli ospedali di Brunico e Bressanone. Due di loro, i più gravi, sono stati prelevati da un elicottero dei carabinieri e condotti all'ospedale di Bolzano.

TELEFONI: DA OGGI COSTANO PIÙ CARI

(Servizio a pagina 4)

Ancora caos sulle strade per il primo gran rientro dell'anno

E' ripreso nelle prime ore di oggi il rientro dei turisti che hanno trascorso le festività di Pasqua in Riviera. Il traffico automobilistico, intenso fino alle 2 di questa notte ha assunto nuovamente proporzioni notevoli dalle 7 di questa mattina e per il pomeriggio la polizia stradale prevede che si raggiungano punte elevate su tutte le autostrade, allorché anche gli ultimi ritardatari prenderanno la via del ritorno dal primo lungo ponte dell'anno.

Si calcola che circa mezzo milione di persone abbia trascorso il week-end pasquale sulle due Riviere liguri. Il maggior afflusso si è avuto nel Ponente, segnatamente nel Sanremese, dove è stato registrato il «boom» delle presenze anche se le condizioni meteorologiche non sono state delle migliori. Ma alla giornata di Pasqua, piovosa e fredda, ha fatto riscontro ieri un certo miglioramento con ampi squarci di sereno e aumento della temperatura.

Anche il rientro dalle vallate alpine del Cuneese è continuato fino all'alba con lunghe colonne su tutte le principali strade e autostrade. Sulla Savona-Fossano le colonne di coloro che rientravano in Liguria si sono incrociate con quelle che tornavano in Piemonte. Ieri sera sull'autostrada si sono creati paurosi ingorghi: centinaia di automobilisti hanno impiegato anche più di 4 ore per percorrere i poco più di cento chilometri che separano la Riviera dei fiori da Cuneo; verso le 20 sul tratto Savona-Mondovì le colonne erano lunghe sei-sette chilometri.

Migliaia di vittime (civili e soldati) nella tragedia dell'Indocina

SUD-VIETNAM: E' CADUTA UN'ALTRA CITTA' CAMBOGIA: SCAPPA IL PRESIDENTE LON NOL

Le forze sud-vietnamite hanno abbandonato oggi Qui Nhon, la terza città del Paese - Su un jet, il leader cambogiano lascia Phnom Penh sotto i bombardamenti

Saigon, 1 aprile.

Le 17 divisioni nordvietnamite continuano a marciare verso le spiagge meridionali del Vietnam del Sud quasi senza incontrare resistenza. La loro avanzata, lenta ma inarrestabile, ha già indotto l'ambasciata americana ad iniziare l'evacuazione dei seimila cittadini statunitensi che risiedono nella capitale sudvietnamita e nella regione circostante.

Le fanterie e i carri armati nordvietnamiti dilagano lungo la costa in direzione Sud e Sud-Est, puntando in direzione delle città di Phan Rang e Phan Thiet e spingendosi a soli 160 chilometri da Saigon. In un dispaccio da Hanoi, l'agenzia sovietica «Tass» annuncia che le forze comuniste hanno «liberato» la città di Qui Nhon, la terza in ordine di importanza dopo Saigon e Da Nang, e come quest'ultima dotata di grandi impianti portuali. Anche questa volta, sostiene la «Tass», gli ufficiali e i soldati di Saigon hanno disertato a migliaia.

Il comando militare di Saigon dopo qualche diniego, ha dovuto ammettere la caduta della città, abbandonata dalla popolazione, presa dal panico. Secondo il comando, i combattimenti hanno come teatro una fascia di territorio a 40 chilometri a Nord Ovest di Qui Nhon e i collegamenti radio tra questa città e Saigon sono interrotti già da ore.

La situazione sta degenerando anche a Nha Trang. Secondo alcune fonti i soldati sudvietnamiti, ormai privi di disciplina, vagano per le strade della città rapinando i civili, impossessandosi con la forza delle armi di motociclette e altri veicoli privati, estorcendo denaro con la minaccia delle bombe a mano. Nella città si sono già infiltrati reparti Vietcong.

Episodi di terrorismo hanno avuto luogo anche a bordo delle navi impegnate nell'evacuazione dei profughi di Da Nang. Su un mercantile carico di civili, alcuni marine sudvietnamiti hanno fatto fuoco sulla folla uccidendo 25 persone, che hanno ammesso di essere spie vietcong.

Bande di soldati sudvietnamiti ormai privi di qualsiasi collegamento con le loro unità, hanno combattuto sul bagnasciuga per impadronirsi dei battelli necessari a raggiungere le due navi americane in attesa di caricare i profughi al largo della baia di Da Nang. Le due unità sono giunte alla baia di Cam Ranh con un carico di oltre dodicimila persone. Dopo un ultimo viaggio, gli Stati Uniti hanno dovuto sospendere l'evacuazione via mare perché i vietcong e i nordvietnamiti hanno cominciato a sparare sulle due unità. A Da Nang sono rimasti intrappolati migliaia di profughi.

La caduta di Da Nang e le disfatte subite sugli Altopiani centrali fanno dubitare fortemente che il regime di Van Thieu sia in grado di difendere la capitale. Il prestigio di Van Thieu tra i capi militari va rapidamente svanendo, e sono in molti a prevedere un confronto diretto tra Thieu e i suoi generali in caso di altri successi comunisti. Vietcong e nord-vietnamiti hanno conquistato 13 province su 44 e esteso il loro controllo su metà del paese. Il Vietcong ha nuovamente chiesto le dimissioni di Van Thieu e del suo governo dicendosi pronto a negoziare con un governo che voglia la pace, l'indipendenza e la democrazia nel quadro degli accordi di pace di Parigi.

Un terzo dell'esercito sudvietnamita è distrutto. Un'altra divisione di fanteria rischia l'annientamento e centinaia di velivoli, aerei, carri armati, per un valore di centinaia di milioni di dollari, sono caduti in mano ai comunisti. Per difendere la capitale, Thieu può contare soltanto su tre divisioni di fanteria e su due brigate della divisione aviotrasportata.

I comunisti, nella giungla a Nord della città, hanno ammassato cinque divisioni di fanteria, che forse verranno rinforzate da una sesta in via di avvicinamento ed inoltre possono contare su unità di guastatori.

Phnom Penh, 1 aprile.

Il presidente cambogiano Lon Nol ha lasciato oggi Phnom Penh diretto alla base statunitense di Utapao (Thailandia) da dove proseguirà per Giakarta. La capitale indonesiana è la prima tappa di un viaggio all'estero (ufficialmente per «motivi di salute») e Lon Nol non rientrerebbe più in patria. La sua partenza sarebbe in realtà il primo passo per la formazione a Phnom Penh di un governo che cercherebbe di avviare negoziati con i khmer rossi.

Secondo fonti della polizia, insieme con il presidente Lon Nol sono partite altre 37 persone, fra cui la moglie, due figli, il primo ministro Long Boret, diverse personalità politiche e militari ed un gruppo composto da guardie del corpo e domestici.

Il presidente ed il seguito sono saliti su un aviogetto che ha fatto un rapido decollo sotto il fuoco dei razzi degli insorti. Cinque esplosioni sono avvenute a un centinaio di metri dal punto dove Lon Nol veniva aiutato a scendere dall'elicottero che lo aveva trasportato dal palazzo presidenziale.

Lon Nol ha quindi percorso una decina di metri appoggiandosi ad un bastone e poi è salito sull'aviogetto aiutato da tre uomini.

(Ansa - Ap)

Saigon. Migliaia di profughi prendono d'assalto alcune navi in un porto del Vietnam del Sud (Tel. Associated Press)

Tavola rotonda di "Stampa Sera"

Giornali sotto accusa: "nascondono la verità,,

Sono intervenuti al dibattito Valerio Zanone (capogruppo pli alla Regione), Lelio Lantella (docente, esperto in problemi del linguaggio), Gino Pennello (consigliere di Corte d'appello) e Mario Fasanotti (giornalista); moderatore Mario De Angelis

(Servizio a pagina 5)

I roghi di S. Maria Maggiore

Due disastri in un mese: è la mafia?

DAL NOSTRO INVIATO

S. Maria Maggiore, 1 aprile.

Le indagini sullo spaventoso rogo dell'*Excelsior*, che ha fatto quindici vittime, sembrano entrare in un vicolo cieco. Manca ancora una spiegazione plausibile e ufficiale sulle origini del sinistro. Si attendono le conclusioni della commissione di funzionari, dei vigili del fuoco e della protezione civile, che è stata insediata, subito dopo la sciagura, dal ministro Gui.

I tecnici della commissione hanno compiuto numerosi sopralluoghi fra le rovine dell'albergo e hanno prelevato reperti che sono stati definiti «*molto significativi*».

Domani tornerà a Santa Maria Maggiore anche il perito giudiziario, ing. Notarbartolo, che è stato incaricato di eseguire rilievi tecnici dal sostituto procuratore della Repubblica di Verbania, dott. Claudio De Angelis, che dirige l'inchiesta. La sua relazione sarà messa a confronto con quella della commissione ministeriale.

Fra gli inquirenti, si sta facendo strada la convinzione che l'incendio sia divampato per cause accidentali. Lo ha detto chiaramente il capo della Criminalpol del Piemonte, dott. Montesano. Tutte le piste finora battute si sono rilevate infruttuose; le tracce che sembravano promettere interessanti sviluppi hanno perso consistenza. Alla caserma dei carabinieri di Santa Maria Maggiore, il colonnello Patti e il capitano Ambrosio hanno interrogato decine di persone: protagonisti, superstiti, soccorritori. Si è scavato nei loro ricordi alla ricerca di qualche particolare che possa far luce sulla misteriosa tragedia.

Se l'incendio è doloso, le ipotesi che trovano maggior credito sono quella di una vendetta, maturata nel mondo delle agenzie di viaggio che convogliano in Italia i turisti stranieri, o anche quella di un piromane isolato, che avrebbe agito sotto la spinta di un folle impulso distruttivo.

Secondo le voci che circolano in paese, la mafia avrebbe allungato i suoi tentacoli alle principali località turistiche e il rogo dell'*Excelsior* sarebbe nient'altro che un momento della guerra che si è scatenata fra cosche concorrenti. Questo spiegherebbe anche l'incendio che esattamente un mese prima aveva devastato l'altro grande albergo di Santa Maria Maggiore, lo «*Sporting*». E' vero che lo «*Sporting*» era chiuso, ma avrebbe dovuto riaprire entro pochi giorni proprio per ospitare comitive di francesi. Ci sono coincidenze che fanno meditare. Lo «*Sporting*» bruciò il 27 febbraio; all'*Excelsior* le fiamme sono divampate il 27 marzo.

Adriano Velli

Da oggi a Firenze il prêt-à-porter

Rubata all'uomo la moda d'autunno

Arancio e nero il completo di Noni con gonna a tubo

NOSTRO SERVIZIO

Firenze, 1 aprile.

Il *tailleur* in flanella grigia gessata di bianco stile «Padrino», con giacca rigorosamente maschile, accoppiata dalla sottana a tubo e il cappello da uomo calato sugli occhi, annunciano la nuova moda autunnale. Con questo capo rubato al guardaroba del *partner*, la donna *à la page* sfoggerà anche una grinta di tipo manageriale.

La rinuncia ai camicioni sovrabbondanti di tessuto, alle sottane superlarghe, alle casacche informi che hanno finora mortificato il corpo femminile, indica la saggia decisione presa dalla maggior parte degli stilisti, impegnati da oggi a presentare a palazzo Pitti le loro collezioni. In tempi difficili come questi, con un futuro economico ancora incerto, la moda si adegua alle esigenze del momento, ridimensionando i volumi. Ovunque trionfa la linea tubolare concretizzata nelle sottane aderenti ai fianchi, nella lunghezza che si arresta sotto al ginocchio. Diritti anche i soprabiti e i giacconi a tre quarti che danno importanza alle spalle con tagli *raglan* o chimono. Più morbidi e ondulati i mantelli invernali realizzati con soffici lane in colori boschivi, nella gamma dei toni cammello, nel grigio, nel rosso *sangria* e nel violaceo melanzana.

La moda-maglia prevede il ritorno dei pantaloni, rimasti assenti dalle passerelle nella scorsa stagione, ma non per questo definitivamente sconfitti. Albertina di Roma, nella collezione «ragazzaccio» disegnata da Alberto Lattuada, sottolinea il tono sportivo con dei pratici completi in *tricot* lavorato a rilievo.

Interessante novità nel settore della pelliccia annunciata da Viscardi: per la prima volta, si affaccia nel campo della moda il puma. Si fanno duri i tempi anche per il leone del Sud America, sacrificato alle ambizioni femminili. In puma i bellissimi cappotti tagliati a *burberry*; gli eleganti pull e le giacche indossati per il grande inverno portate con [illegible] grigio, calze fumé a grosse coste, berretto basco e comode scarpe stringate, a tacco basso da *globe-trotter* realizzate da Aldo Sacchetti. Viscardi «veste» la sua donna ideale con economici e simpatici giacconi da pastore di lusso, in muflone bruno: sono agnelli sardi con inserti di rigatore grigio, sempre in muflone.

Elsa Rossetti

Alessandria: denunciato

Porta l'amante in famiglia davanti ai figli

CORRISPONDENTE

Alessandria, 1 aprile.

(o. c.) *Uno squallido episodio sentimentale, se pure così può essere definito, è stato rivelato da una denuncia presentata da una donna di 28 anni, Lucia Sfragano, ai carabinieri. La Sfragano, moglie del muratore Rosario Battaglia, 30 anni, abitante in via Santa Maria del Castello 7, ha denunciato ai militi del Nucleo Investigativo di Alessandria il marito che, da qualche mese, le aveva portato in casa l'amante Angela Pettineo, di 23 anni, abitante in corso Acqui 167.*

Rosario Battaglia non soltanto aveva imposto alla moglie la presenza dell'altra donna, ma l'aveva costretta ad un vero e proprio «ménage à trois», ad essere a fare da serva alla sua amica, a stirarle gli abiti ed a prepararle il pranzo. Lucia Sfragano ha tollerato ogni insulto, sottomettendosi alla volontà del suo poco degno marito, forse nella speranza di riconquistarlo con il tempo; si è ribellata solamente quando il Battaglia ha incominciato ad incontrarsi disinvoltamente con la Pettineo anche alla presenza dei figli, Giuseppina di 7 anni e Tonino di 4.

«Ho sopportato tante cose — *ha detto ai carabinieri* — come il dover cucinare per quella donna che dormiva sempre fino a mezzogiorno, ma non ho potuto tollerare che i nostri figli assistessero alle effusioni amorose del loro padre».

Rosario Battaglia aveva conosciuto Angela Pettineo qualche mese fa e se n'era innamorato; dopo un breve periodo di incontri clandestini in cui era andato sempre più staccandosi dalla famiglia, aveva affrontato la moglie e brutalmente l'aveva messa al corrente della situazione proponendole di ospitare in casa la sua amante. Lucia Sfragano, spaventata dall'idea di vedere concluso, anche formalmente, il suo matrimonio, aveva finito per accettare la nuova squallida situazione. Era così incominciato per lei un periodo d'incubo; il marito e l'amante non le risparmiavano nessuna umiliazione.

Palermo: nuovo delitto d'onore

Abbandonata uccide il cugino seduttore

Palermo, 1 aprile.

Assurdo delitto «d'onore» ieri sera a Palermo; erano anni che in Sicilia non accadeva più. Si ripiomba di colpo nel passato. L'omicidio è avvenuto durante un «ragionamento» in famiglia tra due giovanissimi cugini, figli di fratelli, scappati da casa prima delle nozze «riparatrici». Ma al ritorno lui, Mario Artale, 22 anni, perito tecnico alle dipendenze della Sip, si è rifiutato di sposare lei, Caterina Artale, 21 anni, maturità classica, graziosa, slanciata. La ragazza gli aveva nascosto di aver avuto un'altra «esperienza» e la prima sera il giovane lo aveva scoperto. Avevano proseguito il viaggio d'amore, d'intesa e d'accordo, ma, tornati a Palermo, Mario Artale aveva piantato in asso la cugina con cui flirtava praticamente da quando erano bambini.

Il delitto è avvenuto in un alloggio di via Antonello da Messina a breve distanza dai cantieri navali, in casa dello zio Grande, fratello maggiore dei genitori dei protagonisti del dramma passionale.

«Capisci — *le ha detto Mario* — in queste condizioni non posso sposarti». *Caterina, bianca in volto, s'è mossa come un automa. E' andata in un'altra stanza dove aveva lasciato la borsetta ed è tornata tenendo la destra dietro la schiena.* «Sì, è vero — *gli ha risposto Caterina* — ti ho mentito. Hai ragione». *Si è portata alle sue spalle e gli ha puntato contro la pistola che aveva badato a non fare vedere. Ha sparato un colpo da meno d'un metro, poi è fuggita precipitosamente per le scale.*

Mario Artale è morto tra le braccia del padre al pronto soccorso dell'ospedale Villa Sofia. «Papà — *ha avuto il tempo di dirgli* — hai visto che avevo ragione?».

a. r.

A colpi di pistola nei pressi di Rho

Regolamento di conti feriti il padre e il figlio

Milano, 1 aprile.

(o.b.) Misterioso e sanguinoso regolamento di conti a Pero, tra alcuni immigrati calabresi: due uomini, padre e figlio, entrambi originari di Santa Eufemia, sono stati gravemente feriti a colpi di pistola da un pregiudicato (originario di Tropea) che era spalleggiato dal suocero proveniente da Seminara, il centro calabrese dove, com'è noto, è in corso da anni una faida tra due famiglie che ha già provocato ben 12 morti.

La sera di Pasqua, Vincenzo Tripodi, 37 anni, residente a Paderno Dugnano, aveva deciso di andare a Pero in compagnia del figlio Luigi di 29 anni; giunti nei pressi di Rho, i due avevano incontrato altri tre compaesani con i quali avevano brindato a più riprese in alcuni locali: poi, fattosi tardi, tutti quanti erano usciti in strada ed essendo venuto a scarseggiare le sigarette, avevano deciso di mettersi alla ricerca di un tabaccaio.

Improvvisamente i cinque calabresi sono stati raggiunti alle spalle da due sconosciuti, uno dei quali ha aperto il fuoco ferendo Vincenzo Tripodi alle gambe e il figlio Luigi all'addome. I due sono rimasti per terra mentre gli amici della compagnia, e, ovviamente, anche i feritori, si dileguavano ai ecclissarsi.

Poco dopo i feriti, caricati su un'auto di passaggio, venivano trasportati all'ospedale Fatebenefratelli e ricoverati con prognosi riservata.

I carabinieri nel corso delle indagini hanno interrogato alcuni testimoni i quali hanno dichiarato di non avere potuto riconoscere l'uomo che aveva sparato. Nonostante ciò i sospetti dei militi si sono appuntati su Domenico Lisciotto, di 51 anni, e sul genero Giuseppe Amunta, di 24 anni, pregiudicato per rapina e furto, e attualmente in libertà vigilata a Pero. Il Lisciotto, che è stato rintracciato, si è autoaccusato della sparatoria senza peraltro voler rivelare il motivo che l'ha indotto a tentare di uccidere i due Tripodi.

I carabinieri, tuttavia, non sono convinti di questa versione e ritengono che a sparare sia stato il genero di Domenico Lisciotto.

Ragazza di 20 anni, vicino a Fossano

Travolta ed uccisa all'uscita dal ballo

Magliano Alpi, 1 aprile.

Una giovane bella ragazza di Boves, Ausiliana Gertosio, di 20 anni, residente in via San Francesco, è morta stanotte travolta da un'autovettura all'uscita da un dancing; nello stesso incidente 4 altre persone sono rimaste ferite, due di esse in modo grave.

La sciagura è accaduta mezz'ora dopo la mezzanotte sulla statale 28 davanti al dancing «Il Centro»; la Gertosio, dopo aver trascorso la serata in compagnia di alcuni amici (Giuseppe Puglisi di 19 anni abitante a Cuneo in corso IV Novembre 2, e Silverio Buri, di 20 anni, pure residente a Cuneo), stava attraversando la carreggiata per raggiungere l'auto. In quel momento è piombata sul gruppo una «127» condotta da Giuseppe Sampò di 22 anni, abitante a Cuneo in via Chiusa Pesio 19, con a fianco la ventenne Patrizia Parola, pure di Cuneo. L'urto è stato violentissimo, i tre pedoni sono stati scaraventati a molti metri di distanza; la Gertosio è morta per frattura del cranio mentre veniva trasportata all'ospedale di Mondovì; il Buri e il Puglisi sono ricoverati con prognosi riservata per commozione cerebrale e fratture multiple.

Un altro incidente mortale è avvenuto a Trinità dove un pedone è stato travolto e ucciso da una «500» condotta da Gian Mario Perna, di 43 anni, residente a Torino. La vittima si chiamava Antonio Cucchietti, 53 anni, operaio, residente a Trinità. La morte del poveretto è stata istantanea; illeso l'investitore.

g. d. m.

CHE TEMPO FARÀ

L'Ufficio meteorologico del ministero della Difesa (Aeronautica) comunica le previsioni: su tutte le regioni si alterneranno schiarite e annuvolamenti con sporadiche precipitazioni anche a carattere temporalesco. La nuvolosità si presenterà più compatta sulla Liguria e sulla Toscana. Nevicate sui rilievi centro-settentrionali al di sopra dei 1500 metri. Temperatura quasi stazionaria.

TEMPERATURE DI TORINO

massima	+14,7
minima	+ 6,5
media	+ 7,5

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1009 mb; temp. 5,7, umidità [illegible]%. Cielo coperto. Temper. mass. 13,4, min. 6, [illegible] 8,4. Previsioni: nuvol. [illegible] con pioggia sparse; visibil. buona; venti deboli; temper. stazion.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Gianluigi Gabetti, Carlo Masseroni
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Franco Bono, Secondino Rlolfo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

La tragica gita di Pasquetta nei pressi di Lecco

Sommozzatori cercano i corpi dei 2 bimbi annegati nel lago

Lecco, 1 aprile.

(g. p. g.) I sommozzatori dei vigili del fuoco hanno ripreso questa mattina le ricerche dei cadaveri dei due bambini annegati nel primo pomeriggio di ieri nel lago di Garlate, cinque chilometri a sud di Lecco, in seguito al rovesciamento di una barca. Con i bambini erano sulla barca quattro adulti e un ragazzo. Le vittime sono Massimo Elia e Marco Muraca, entrambi di 3 anni.

Le condizioni del lago sono migliorate rispetto a ieri e quindi le ricerche sono facilitate; però ci sono le correnti in profondità essendo la zona dove è avvenuta la disgrazia molto vicina alle dighe di Olginate dove riprende a formarsi il fiume Adda.

Sulla riva sostano, affranti, i genitori dei due piccoli annegati. Sono Chiara e Pietro Elia, di anni 32, da Cerva (Catanzaro), genitori di Massimo, residenti a Cornate d'Adda che con Giuseppina Mercurio, 33 anni, residente a Mezzago, sono stati dimessi stamane dall'ospedale di Lecco dove erano stati ricoverati in stato di choc.

Ad essi si è unito il padre di Marco Muraca, che non si trovava sull'imbarcazione. Non è stato necessario il ricovero per gli altri che erano sulla barca fornita di un piccolo motore; lo zio di Marco Muraca, Luigi Mercurio, di 38 anni, che la pilotava, e Pasquale Muraca, di 8 anni.

La tragedia poteva assumere proporzioni maggiori se la barca anziché a 60-70 metri dalla riva si fosse trovata in quel momento a qualche decina di metri più al largo: i soccorsi dalla riva sarebbero arrivati qualche minuto in ritardo e ciò sarebbe bastato perché le cinque persone aggrappate alla barca squassata dalle onde perdessero le forze e annegassero.

AOSTA

Un operaio accoltellato

Aosta, 1 aprile.

(g. g.) Un operaio di cinquant'anni, Domenico Forte, abitante ad Aosta, in via Croci di Città 35 si è fatto medicare, la notte scorsa, al Pronto soccorso dell'Ospedale di Aosta, per una ferita da taglio all'avambraccio sinistro. La ferita è stata prodotta, pare, da una lama di coltello.

Il ferito, che guarirà in otto giorni, ha dichiarato all'agente di servizio di aver incontrato un conoscente e di essere stato da questi accoltellato per futili motivi. L'accoltellatore sarebbe scappato dopo il fatto. Indagini sono in corso da parte della Squadra Mobile della nostra città.

LA VITA DELLO SCIENZIATO DA VENERDÌ IN TELEVISIONE

Un hippy di nome Albert Einstein

Nello sceneggiato di Scaglione il personaggio esce dal mito

«Albert Einstein, ritratto di uno scienziato» è uno sceneggiato in quattro puntate realizzato negli studi televisivi di Torino. Lo ha diretto Massimo Scaglione (43 anni, regista teatrale, uno dei pochi registi stabili della Rai-Tv); sceneggiatori, Nico Orengo (romanziere, 30 anni, ha quasi ultimato un nuovo racconto, «Miramare») e Alberto Gozzi (31 anni, scrive per il teatro, la prossima stagione rappresenterà «Felina»); protagonista Giancarlo Zanetti (nella foto sopra il titolo). Altri interpreti: Milena Vukotic, Marisa Belli, Milly Farassino, Grassilli, Nebbia, Bisacco, Irene Aloisi, Raffaella De Vita, Hintermann, Marzia Ubaldi. La prima delle quattro puntate di «Einstein» andrà in onda venerdì prossimo, alle 19, sul secondo canale.

Perché proprio lui?

Orengo: «Infatti io e Gozzi avevamo in mente una biografia di Freud o Gramsci o Darwin. I funzionari tv ci consigliarono Einstein».

Consiglio accettato.

«Dirò di più, l'imposizione, chiamiamola così, in pratica è risultata giusta. Il non avere pensato ad Einstein era stato semmai un difetto nostro».

Bene. Einstein. Ma: visto come?

«Al di fuori di qualsiasi schema...».

Mi faccia capire meglio.

«Immaginiamo di entrare in libreria. Che cosa vediamo? Mucchi di poster e, tra i ritratti della Monroe, di Peter Fonda, di Bogart, anche quello di Einstein. Domanda: come mai, un tale che ha espresso dei concetti tanto difficili — la teoria della relatività nel 1905 era capita sì e no da 8 scienziati in tutto il mondo — un tale che a 42 anni, nel 1921, è Premio Nobel per la fisica; perché uno studioso del genere diventa una specie di bandiera dei giovani, un mito? Ne deriva la curiosità di capire che cosa c'è di attuale dietro quella maschera, che cosa si nasconde nelle rughe di quel volto... e ci accorgiamo di trovarci di fronte ad un personaggio pop».

Contro le convenzioni

Lei accosta Einstein alla filosofia pop.

«Esattamente alla filosofia pop. Scopriamo il personaggio che sceglie un modo di vivere diverso, che rifiuta le convenzioni. S'intende, non un rifiuto generico, perché mette in discussione tutta la sua vita. Einstein è il primo scienziato filosofo... — ecco, potrei citare la sua frase "io avrei preferito fare il ciabattino", ma lascerebbe il tempo che trova — no, quello che voglio ricordare è che come scienziato-filosofo Einstein esamina profondamente la propria funzione. Del resto le formule di uno scienziato non sono culturale, prima o poi, dagli industriali per essere tradotte in detersivi e, al culmine della tragedia, in bombe? La coscienza di Einstein coglie tali inquietudini».

Scaglione. Quali aspetti di Einstein ti hanno colpito di più?

Massimo Scaglione: «Umani?».

Sì sì, anche umani.

«Te ne dico uno tra i tanti: che Einstein affronta problemi di una difficoltà estrema senza mai mettersi sul piedistallo».

Tu però incominci lo sceneggiato facendo scendere Einstein proprio da un piedistallo.

«Io l'ho fatto scendere dalla nicchia che gli hanno aperto gli altri, dopo la sua morte. Scende, entra in un museo e, di fronte alle cose che vede, oggetti, fotografie, un filmato: tac, scatta la memoria».

Orengo: «Vede le tappe della sua vita, si ferma e rimette in moto queste stesse tappe. Non si procede in modo cronologicamente regolare, per filo e per segno; si procede a sbalzi».

Un mosaico, un susseguirsi di flash-back...

Orengo: «Sull'uomo, sullo scienziato, sul suo tempo, sullo scontro tra quest'uomo e la storia, sui rapporti tra quest'uomo e la musica, la letteratura, tra la scienza e il potere politico... tutti problemi che sono anche di oggi...».

Un po' di cabaret

Se dovessimo parlare di una tecnica, Scaglione?

Scaglione: «Direi che la tecnica usata nello sceneggiato, a parte il ritmo stretto, che può far pensare a Brecht... accennerei a una tecnica vagamente cabarettistica. Senza dimenticare che l'allestimento è anche una grossa kermesse... 50 attori... con uno sforzo enorme per Zanetti che è Einstein dai 18 ai 76 anni. E poiché il racconto, come dice Orengo, è cronologicamente saltellante, Zanetti doveva sottoporsi di continuo alle fatiche del trucco, a mutamenti psicologici enormi».

Anche tu hai scoperto un Einstein hippy?

«Questo sì. Ma che sia anticonvenzionale si sa, che sia goloso, bizzarro, scherzoso, distratto, suonatore di violino, frequentatore di letterati, affascinato da tutti i più piccoli ritrovati della tecnica...».

Tu sei vissuto per tre mesi con la storia di quest'uomo. Ora, non voglio soffermarmi sulla sua celebre teoria della relatività, sul fatto che venga chiamato, a torto o a ragione, il padre della bomba atomica... però tu, come lo giudichi?

«La cosa che mi ha stupito di più è che, al di là del genio, c'è un uomo infantile: forse, addirittura, un fanciullo. A volte mi chiedo se per caso non viva una tragedia molto più grande di lui. Perché la mia impressione è che gli avvenimenti spesso gli scivolino addosso».

Ebbe due mogli. Seppe amarle?

«Che dirti. E' un partner difficile, è difficile penetrare nel suo mondo... si chiede... Se amare? In definitiva vive su un'altra sfera. E' chiaramente il simbolo delle contraddizioni di un'epoca. Esempio: da una parte gli scienziati lo spingono ad avallare la costruzione della bomba... e dall'altra... be', si troverà di fronte alla presenza terribile della bomba... scosso, metterà in discussione la sua funzione di ricercatore... si accosterà agli hippy...».

Lettera celebre

C'è una lettera famosa, 2 agosto 1939, che Einstein manda a Roosevelt, lo consiglia di costruire l'atomica. Cinque anni più tardi dirà, dopo lo scoppio: «Se avessi saputo non avrei mai firmato quella lettera».

Orengo: «Einstein e altri scienziati sono convinti che in Germania abbia l'atomica. In realtà Hitler la bomba ce l'ha e non ce l'ha... Einstein con quella sua aria svagata intuisce la politica dei blocchi: se Hitler ha la bomba gli Usa non possono restare senza. Credo che pensasse così».

Scienza e realpolitik.

«Noi l'abbiamo fatto vivere all'interno delle cose, anche se una biografia non può offrire che una minima parte di quello che il personaggio è, una verità, un'ottica. L'importante è non tradire il personaggio. Farlo muovere lì, nel suo mondo».

Elvio Ronza

Capitombolo del fantino

Dicono che i purosangue siano infedeli. La foto lo testimonia. Il fantino è tanto caro ma per questa volta: giù!

UOMINI & LIBRI

Freschi da leggere

GIUSEPPE GARIBALDI: «Memorie». Formato tascabile. Ed. Einaudi. Pag. 460, lire 5300.

Appartiene alla collana «Letture per la scuola media», ma va benissimo per tutti (specialmente per quelli che ricordano di Garibaldi poco più del fatto che «da piccolo salvava le lavandaie», poi che odiava il Papa e che sbarcò a Marsala). La lettura è affascinante, specialmente per il periodo sudamericano, così poco conosciuto. Il tono è sempre molto dimesso (esempio: «La popolazione di Marsala non ci accolse male...»): non una parola sull'incontro di Teano; a proposito delle sue ferite dice: «Mi repugna parlar di miserie». Libro da non perdere.

VLADIMIR MALEKOVIC: «I naïfs croati». Ed. De Agostini. Volume di grande formato con moltissime illustrazioni in bianconero ed a colori. Pag. 303, lire 14.000.

Il naïf, secondo la definizione di Carlo Munari, è l'artista «che conserva lo stupore dell'occhio del fanciullo». Facili, quindi, le mistificazioni. Il volume della De Agostini permette di distinguere — con il soccorso di un ricco repertorio iconografico — l'autentica sostanza di quest'arte, distinguendola dalle manipolazioni più o meno abili. Il volume è tutto un godimento; eccellenti le riproduzioni; ma fra tutte preferiamo — ovviamente — i quasi-Brueghel di Kovacic e di Lackovic-Croata.

DINO BUZZATI: «Siamo spiacenti di». Tascabile. Ed. Mondadori. Pag. 220, lire 1200.

Venne stampato nel 1960, quasi di nascosto, con disegni di Siné. Questa ristampa aggiunge testi inediti o tratti da riviste e da giornali, ma tutti provenienti dai quaderni dello Zibaldone segreto di Buzzati. Che ancora una volta si rivela narratore delizioso, abilissimo, dotato di fantasia straripante e sempre controllatissima. Letture ironica, grottesca, amara, acida: gli ingredienti più squisiti del cocktail di Buzzati.

DINO PLATONE: «I pionieri dell'atomo». Ed. Mondadori, collana «Aperta per i giovani d'oggi». Con disegni in bianconero. Pag. 170, lire 1800.

La collana «spiega perché il mondo è quello che è». Pregio principale è la chiarezza.

Basta leggere fino in fondo, con un minimo di pazienza: dopo di che si potrà passare per esperti. E ce n'è bisogno: «I problemi dell'atomo — conclude l'autore, dal nome emblematico di Platone — devono essere risolti oggi, perché la scienza abbia un domani».

F.R. BASTIDE: «Lo zodiaco, segreti e sortilegi». Rilegato. Ed. Longanesi. Pag. 328, lire 1900.

Bastide è un narratore e commediografo francese, che ha scritto anche romanzi di successo (nessuna meraviglia: se non hanno successo gli astrologi, che conoscono l'avvenire...). Più che un manuale, questa è una spiritosa collana di casi e di personaggi, da cui emerge che le predizioni possono sbagliare clamorosamente: come si spiega, ad esempio, che due gemelli abbiano gusti ed esistenze totalmente diversi?

IGOR KOHN: «La contestazione studentesca». Ed. Teti. Pag. 167, lire 2500.

Un libro sovietico sul fenomeno della contestazione giovanile rappresenta una piacevole novità. Tanto più che Kohn (1928) è specialista in storia della filosofia e della sociologia borghesi. Vista sotto questo angolo, la sue analisi costituisce non solo un acuto esame della contestazione, ma si presta ad un esame, altrettanto valido, del punto di vista comunista-sovietico.

Carlo Moriondo

Intervista con Achille Campanile

Tre atti nuovi in un cassetto

E' nelle librerie l'ultimo Campanile («Vita degli uomini illustri», ed. Rizzoli, pagg. 168, L. 3500). La gente lo prende tra le mani, lo sfoglia magari distrattamente e si appassiona. Si appassiona e ride, un fatto raro. Si sa che, mentre piangiamo per i soliti forti motivi che nei secoli non sono mutati, abbiamo l'ambizione di svagarci con qualcosa che appaghi il nostro spirito di contemporanei: c'è chi a teatro fa il muso lungo davanti ad Aristofane e al Goldoni, chi al cinema si annoia per Chaplin e Keaton. Achille Campanile è così sottile da ridurre nella prosa di tutti i giorni la retorica e l'ufficialità dei cosiddetti grandi della storia.

Tra l'altro la storia si fa spesso aneddoto da salotto e Campanile ne approfitta. Ad esempio Socrate divenne famoso per la sua ostinazione nel credere di sapere una cosa sola: di nulla sapere. Passò gli esami, montò in cattedra, fondò una scuola: la scuola ideale, dove il titolo di studio veniva conferito a chi sapeva di non sapere niente. Ma un giorno Pirrone lo scettico l'accusò di mentire perché se davvero non sapeva nulla, non poteva sapere di non sapere. «Andò a finire che lo misero sotto inchiesta. Fu il crollo del mito».

Archimede. Peggio che andar di notte. Lo ricordiamo soprattutto per la frase che soleva ripetere: «Datemi un punto d'appoggio e vi solleverò il mondo». Così, «ogni volta che, scoprendo una sdrucitura, il bravo sapiente chiamava la domestica e cominciava a dirle: «Datemi un punto...», la domestica brontolava: «Ma sì, lo sappiamo: e il solleverà il mondo». Nè miglior sorte gli toccava nel bar quando al cameriere ordinava un vermouth: «Datemi un punt...».

Achille Campanile vive, ritroso, lontano da ogni ufficialità a Velletri. Ha 75 anni, entra di diritto nella storia della nostra letteratura e del nostro teatro. Carlo Bo ha parlato di lui come di un classico.

Campanile, le piace quest'immagine? «Bo ha scritto molte volte di me e con molto acume, oltre che con molta bontà. Le definizioni che egli ha dato di me mi sembrano molto felici».

Non preferisce a questa definizione l'altra di eterno enfant terrible, di nemico di ogni conformismo? «L'immagine di enfant terrible della letteratura può interessarmi soltanto per quanto riguarda la qualifica di enfant, benché io trovi di essere un po' anziano per meritarla».

A proposito di conformismo, come giudica la sua battaglia di critico contro la banalità dell'emittente di Stato? «I miei rapporti con la tv si sintetizzano in una serie di furti che ho subito da parte della tv che ha trasmesso miei lavori abusivamente senza pagarmeli e persino senza citare la fonte o il nome dell'autore. Alle mie rimostranze, e anche a mie azioni legali in difesa dei miei diritti, la tv risponde riconoscendo gli abusi privatamente e chiede scusa».

Veniamo al teatro. E' passato mezzo secolo da Centocinquanta la gallina canta, un testo che anticipava Ionesco e le avanguardie del dopoguerra. L'anno scorso un'antologia di atti unici e brevi prose di Campanile fu rappresentata con buon esito dalla compagnia di Filippo Crivelli, con Nora Ricci e Alfredo Bianchini. Forse nel '75 vedremo una prima di Campanile. «Ho pronta una commedia in tre atti, L'eroe, molto comica e molto amara, che penso dovrebbe avere molto successo».

Piero Perona

SAGGIO DAL "DIARIO" DI CAVALLERO

Rivale di Badoglio

La misteriosa morte del generale il 14 settembre del 1943

LUCIO CEVA: «La condotta italiana della guerra» (Cavallero e il comando supremo 1941-'42). Editore Feltrinelli. Pag. 228. L. 3000.

Questo saggio di Lucio Ceva, deriva da una vasta indagine del «Diario» del maresciallo Ugo Cavallero, capo di Stato maggiore generale dal dicembre del '40 (in sostituzione di Badoglio) al 1° febbraio 1943, quando sarà rimpiazzato dal gen. Ambrosio.

Nelle ricerche sul fascismo e sulla sua condotta bellica, il «Diario» assume il valore di un «autoritratto» del vertice delle forze armate, i cui esponenti gareggiavano nel lusingare la vanità di Mussolini, nel ricercare contatti esclusivi con il dittatore secondandone la megalomania e le vedute strategiche che avrebbero poi condotto l'Italia al disastro.

Le illusioni di Mussolini, la mancanza di piani operativi, di preparazione, di mezzi (con migliaia di automezzi, di pezzi d'artiglieria, di divisioni che esistevano solo sulla carta e che venivano spostati, come su una tragica scacchiera, ora su un fronte ora su un altro) maturarono la sconfitta e non è più il caso oggi, a trent'anni dalla fine della guerra, di analizzare se i 20 mila automezzi e i 124 cannoni moderni di grosso calibro inviati con l'Armir sul fronte russo e sacrificati da Cavallero all'ambizione del Duce, avrebbero potuto mutare l'esito della guerra del Mediterraneo, proprio nei mesi degli sforzi cruciali di Rommel nell'Africa Settentrionale.

Piuttosto, questo saggio documenta il difficile connubio tra la reale necessità di combattere e la sopravvivenza del disegno mussoliniano di limitarsi ad approfittare della forza e delle vittorie tedesche. E' in questo quadro rientrano le responsabilità del Capo di Stato maggiore generale. «Cavallero — nota l'autore — teneva a conservare il posto e non desiderava urti con il dittatore. Mettiamo pure sul conto del timore di perdere il posto l'acquiescenza di Cavallero al desiderio di Mussolini di mandare in Russia un sempre più grande numero di italiani. Non può esistere altra spiegazione al riguardo. E' infatti ben poco probabile che Cavallero condividesse la motivazione, da taluni attribuita a Mussolini, di cercare nella lotta antisovietica l'occasione per rinsaldare l'alleanza con la borghesia la cui fiducia era scossa dai primi disastri... Determinante per Mussolini era probabilmente la sua situazione personale. Umiliato dalle disfatte, dal ruolo secondario cui Hitler lo aveva costretto, divenuto oggetto di derisione internazionale, egli rincorreva fantasmi contraddittori, ora i meriti da sbandierare con l'alleato, ora la diffidenza verso lo stesso, l'augurarsene la sconfitta con l'assurda speranza di non condividerne la sorte. Cavallero s'adeguava a questi fantasmi pur di rimanere in sella».

Me ne tenni bruscamente sbalzato e, allontanato dal comando all'inizio del 1943 (ideale capro espiatorio per Mussolini) il gen. Cavallero restò escluso «dall'unica operazione militare condotta a buon fine dalle forze armate italiane: il colpo di Stato del 25 luglio. E nella successiva azione dell'8 settembre trovò la morte».

Arrestato per due volte, nei 40 giorni badogliani, per ordine del maresciallo suo rivale, Cavallero aveva dettato durante la seconda detenzione un «memoriale» nel quale si vantava di aver approntato fin dall'autunno '42 l'esautorazione di Mussolini con l'appoggio di personaggi del mondo industriale e delle forze armate. Questo «memoriale» sarebbe stato poi ritrovato dai tedeschi, sbadatamente dimenticato, sulla scrivania di Badoglio al Viminale, al momento della fuga a Pescara.

Liberato dai tedeschi e trasferito a Frascati, la mattina del 14 settembre 1943 Cavallero fu trovato ucciso da un colpo di pistola nel giardino dell'albergo dove era stato ospite a cena la sera precedente del maresciallo Kesselring. Una fine tragica, che concludeva una lunga rivalità con Badoglio. Non si è mai appurato se Cavallero sia stato ucciso dai tedeschi o si sia suicidato dopo aver rifiutato di assumere il comando delle forze della repubblica mussoliniana.

p. pat.

Nausea di vivere

ORESTE DEL BUONO: «La nostra età», ed. Einaudi.

Può imbarazzare il lettore questo nuovo romanzo di Oreste Del Buono, perché si scopre subito, senza pudori, come uno spietato esame in pubblico del proprio squallore di vita. Nelle prime pagine del libro, passeggiando svagato per una strada della sua città, Del Buono osserva «un inserviente con scopa», che raccoglie meccanicamente «scontrini gualciti disseminati come coriandoli», «cicche tormentate nello spreco dell'attesa», frammenti di un «quotidiano spiegazzato sulle sillabe di un incomprensibile, lugubre titolo».

E' uno spettacolo, fra i tanti, del deprimente disordine che lo circonda, dello squallido panorama di cose disfatte che popolano il mondo. E quest'aria di grigiore soffocante si respira in tutte queste pagine. Ci può essere qualche anelito di ribellione: l'illusione di una persecuzione organizzata ai suoi danni («Io sono stanco d'essere considerato l'unico colpevole»). O ci può essere qualche momento di abbandono: la richiesta disperata di un aiuto, di un conforto («ti prego — invoca la sua donna — stammi ad ascoltare sino in fondo, non irritarti, non disgustarti, non giudicarmi soprattutto, non giudicarmi, non giudicarmi, ho bisogno del tuo aiuto, io, della tua complicità»). Ma queste pagine si ripiegano ben più spesso su un addolorato rifiuto di sé.

Rifiuto della propria «vigliaccheria» («questa mia bocca vigliacca che vomita parole e parole, menzogne e menzogne, per riempire in qualche modo l'orrore del silenzio»); rifiuto della sua «ignavia» e della sua «abiezione»; rifiuto della propria «impotenza» stessa a vivere e a destreggiarsi fra gli altri. Il libro allora si riduce a un diario di una «nausea» di vivere, di una intolleranza ad accettare il mondo. Una nausea e una intolleranza che si fanno ancora più drammatiche quando lo scrittore misura le sue responsabilità con la figlia (e sono le pagine più vive del libro): quando considera il proprio fallimento di padre.

«Ci lamentiamo perché i bambini, dopo aver insistito per ottenere un giocattolo appena lo hanno ottenuto, sono capaci di metterlo da parte e di non badarci più, e noi, allora, cosa facciamo con i nostri stessi figli?». Ancora Del Buono si ritrova così «sconfitto fra gli sconfitti»: ma è una nuova disfatta che lascia un segno più profondo, e che si eleva a coscienza non più di un dramma personale, di una triste vicenda individuale, ma di una tragedia generale del mondo, di un disordine di fronte a cui vale pure una disperata denuncia di impotenza. «E' ammissibile che a questo mondo nessuno si conceda il piacere, il conforto, il lusso della solidarietà? Proprio nessuno? Nessuno, nessuno?».

g. der.

A cura di GIORGIO DE RIENZO, ERNESTO GAGLIANO

TORINO CRONACA

Stampa Sera per i giovani

"Il vostro avvenire,,

Venerdì primo incontro: "Fare il medico?"

Gli studenti, i loro genitori, gli insegnanti sono invitati alla riunione indetta dal nostro giornale per venerdì sera alle 17,30, nel salone dell'Istituto S. Paolo, in piazza San Carlo angolo via Santa Teresa.

Tema: «Il vostro avvenire», cioè la strada che i giovani possono scegliere per avviarsi ad un'attività di lavoro. Il problema è sempre difficile, talvolta diviene angoscioso per mancanza di precisi orientamenti. «Stampa Sera», con l'iniziativa «Il vostro avvenire» offrirà, nel corso di una serie di riunioni che verranno di volta in volta segnalate, un panorama di tutte le scelte possibili: fare il medico? l'assicuratore? il funzionario statale? il perito elettronico? dedicarsi alle costruzioni, al commercio, all'agricoltura?

Nella prima riunione viene affrontato il tema: «Fare il medico?». Parleranno il prof. Carlo Palenzona, presidente dell'Ordine dei medici, primario specialista ospedaliero; il professor Angelo Pizzini, medico generico mutualista; il prof. Giuseppe Turletti, medico capo della città di Torino; il dott. Marco Mazzoleni, giovane assistente chirurgo. Daranno informazioni molto concrete: i problemi della carriera, le difficoltà degli esami, le possibilità di impiego, gli sviluppi prevedibili e così via. Poi sarà data piena libertà di domande agli intervenuti: così il pubblico, studenti, insegnanti, genitori, diventerà il vero protagonista della riunione. Nei prossimi giorni daremo ulteriori informazioni.

Folla ad Expocasa

Una macchina attaccabottoni

Folla, domenica e soprattutto ieri, a Torino-Esposizioni. Migliaia di persone hanno dimenticato il tempo incerto regalandosi a «Expo-Casa '75» qualche ora piena di fantasia ad occhi aperti: una casa più bella, una vita più facile, una cornice domestica più confortevole. A molti il Salone, prodigo di proposte e soluzioni abitative di tutti i generi, ha offerto la possibilità di tornare a casa con un piccolo «souvenir» quasi una sorpresa di Pasqua, destinata a rendere più accogliente la casa di primavera.

Parecchie famiglie hanno aggiunto alle mille lire del biglietto di ingresso (che si riduce a 700 lire per i bambini e per i lettori di Stampa Sera in possesso del tagliando pubblicato ogni giorno sul giornale) qualcosa di più. Si sono improvvisati così nel settore dedicato alla gastronomia centinaia di pic-nic a base di specialità regionali e di golosità di ogni genere.

Sosta d'obbligo anche nel settore delle «proposte abitative» del primo padiglione, dove il buon gusto in fatto di arredamento si abbina a una evidente impostazione economica grazie all'applicazione di simpatici «moduli» stilizzati. E interesse e consensi anche a proposito della mostra-mercato dell'antiquariato e degli stand che raccolgono novità studiate per la frettolosa massaia d'oggi.

Tra le curiosità più richieste la «macchina attaccabottoni», la macchina da cucire che funziona chiusa in un pugno, le spazzole «raccogli-tutto», il panno speciale che consente di limitare la stiratura su una sola superficie dei tessuti.

Val di Susa: stanotte ha di nuovo nevicato

Freddo e neve in Val di Susa. Dopo i violenti acquazzoni di ieri, da stanotte nevica oltre i 800 metri di quota. La temperatura è molto bassa: il termometro in Alta Valle è sceso a 4 gradi sottozero; nei centri della Bassa Valle, stamane c'erano soltanto due gradi.

Da oggi sono in vigore le nuove tariffe

Fisso di 200 scatti da pagare anche se non si telefona

Molte rinunce all'apparecchio? - Nuovi tempi della teleselezione

«Pesce d'aprile» poco simpatico per gli utenti del telefono. Da oggi le tariffe aumentano del 48 per cento sulle telefonate urbane, in proporzione più ridotta per quelle interurbane. Aumentano anche il canone e le spese per l'installazione.

Per le telefonate in città per fortuna non c'è il limite di durata della conversazione (com'era stato ventilato in un primo tempo) ma il loro costo passa da 25 lire a 37. Inoltre verranno addebitati 200 scatti fissi per le abitazioni con apparecchio singolo, anche se le telefonate non si faranno; per i duplex l'addebito fisso sarà di 150 scatti.

In pratica, un abbonato dovrà pagare comunque ogni trimestre 7400 lire di telefonate (consumate o no) più 5000 di canone per il singolo, 5550 lire più 3000 per il duplex. E' questo l'aspetto più impopolare del provvedimento perché non consente nemmeno alle famiglie di risparmiare contenendo almeno il numero delle telefonate. Altri aumenti per gli apparecchi addizionali. Alle amministrazioni pubbliche saranno addebitati ogni trimestre 300 scatti fissi, agli uffici privati ben 350.

Per la teleselezione gli aumenti sono leggermente più contenuti perché è stato aumentato il tempo di conversazione per ogni scatto (qualche secondo in più): i tempi sono indicati nella tabella e variano a seconda delle distanze chilometriche e delle ore in cui avviene la conversazione. Per le fasce orarie è stata introdotta una novità: sono tre, mentre prima erano due. A quella «normale» e a quella «ridotta» notturna e festiva, è stata aggiunta quella «di punta» con scatti più ravvicinati e quindi più costosa.

Resta invariato solo il costo del gettone: 50 lire. Per il resto non ci sono scappatoie: ogni trimestre dovremo pagare una bolletta salata. A meno che, eroicamente, si rinunci non a telefonare ma proprio all'apparecchio telefonico, disdicendo l'abbonamento.

Tempi degli scatti in teleselezione (ogni scatto trentasette lire)

Scaglione tariffario	Distanze fino a km	Esempi località (chiam. da Torino)	Feriali: 8-8,30 17,30-18,30 sabato: 8-9,00	Feriali e sabato: 8,30-13,30	Notturni feriali: 18,30-8 fest.: 12,30 sabato - 8 lunedì
0	nel settore	Chieri (da Pino)	140"	140"	140"
I	15	Rivoli	70"	45"	140"
II	30	Pinerolo	37"	25"	75"
III	60	Ivrea	20"	15"	40"
IV	120	Cuneo	15"	12"	30"
V	240	La Spezia	12"	9"	24"
VI	oltre 240	Roma	10½"	8"	21"

Per ogni chiamata in teleselezione va aggiunto uno scatto alla risposta.
Le fasce orarie sono rispettivamente definite: normali, di punta, ridotte.

Il bimbo ucciso dal cancello a Cascine Vica

Il dispositivo di sicurezza costa soltanto 50 mila lire

Massimo Marinuccio, il bambino di quattro anni e mezzo rimasto schiacciato ieri pomeriggio da un cancello elettrico a Cascine Vica, si sarebbe salvato senza un graffio se il portone in ferro del «garage» avesse avuto un dispositivo di sicurezza del costo di 50 mila lire. Nel giro di un mese lo stesso cancello ha stritolato un'automobile, strappato la giacca di un bambino e stroncato la vita di un altro. Tutto questo in perfetto accordo con la legge che obbliga l'uso del dispositivo soltanto se l'autorimessa ha dei lavoratori dipendenti. E' una legge vecchia, del '55, quando i cancelli elettrici erano installati soltanto nelle ville e nelle fabbriche.

Il dispositivo più semplice e più sicuro, di cui parla anche la legge a cui accennavamo prima, è quello cosiddetto della «costola mobile». E' una lamina di metallo, rivestita di gomma, montata sul taglio del battente. Non appena incontra un ostacolo la costola rientra nel battente azionando un interruttore che spegne il motore. E' uno dei sistemi più usati negli ascensori e che impediscono ai passeggeri di rimanere schiacciati tra le porte.

«*Il dispositivo* — dice Eligio Vilin, titolare di una fabbrica di cancelli di Nichelino — *non costa più di 30-50 mila lire. Tutti i cancelli che fabbrichiamo sono provvisti di questa costola. Noi lavoriamo essenzialmente per ville e fabbriche. Le ditte che fanno i cancelli per i condomini si fanno una concorrenza spietata. Per loro la cosa più importante è il prezzo*».

Lo conferma Domenico Zappia, titolare di una fabbrica di cancelli elettrici di La Loggia. «*In genere sono gli amministratori che contrattano il prezzo del cancello* — dice l'industriale —. *Comprano quello che costa di meno, senza badare al prodotto che viene loro offerto. Dicono che è colpa dei condomini che non sopportano di dover spendere 1000-2000 lire in più*».

«*Il sistema della costola è però il solo valido* — precisa il signor Zappia —. *Nei motori che azionano i nostri cancelli, con un supplemento di 50 mila lire, montiamo una frizione che provoca l'arresto del battente quando questo urta contro un leggero ostacolo. Non sono molti però che ne chiedono l'installazione*».

C'è anche il sistema a fotocellule. Messe ai due lati del vano aperto, segnalano il passaggio di qualsiasi oggetto, interrompendo all'istante il circuito elettrico. Sono però sensibili agli sbalzi di luce esterna, costano cari.

Oggi vengono anche usati i cosiddetti «interruttori a prossimità» che hanno trovato il loro primo impiego negli ascensori continui, quelli con più cabine in continuo movimento. Basta sfiorare la porta per arrestarla. L'ingegner Giacomo Ferruzzi, direzione della sezione tecnica dell'Enpi, ci ha spiegato che tali dispositivi sono obbligatori soltanto nei casi in cui simili cancelli vengono istallati nelle officine, nelle fabbriche e in generale dove ci sono lavoratori dipendenti.

L'infortunistica, che si preoccupa giustamente dei lavoratori, dimentica purtroppo l'esistenza dei bambini. Come è noto i minori di dodici anni non possono adoperare gli ascensori, che sono muniti di dispositivi di sicurezza. Nessun riferimento invece ai cancelli elettrici ad uso privato.

Estorsione al barista: tre arresti

Angelo Miranda

Tre persone sono state arrestate e verranno denunciate per tentativo di estorsione ai danni del proprietario di un bar. Pare volessero offrirgli «protezione» in cambio di una somma (300 o 400 mila lire) che sarebbe servita per aiutare dei carcerati. Vittima della tentata estorsione è Floriano Sinn, 38 anni, proprietario del bar in via Fidia 1. Gli arrestati sono i fratelli Angelo e Salvatore Miranda, di 29 e 22 anni, che abitano a Grugliasco in via Leontron 47 e Luigi Ferro 23 anni, via delle Primule 8, fermato dalla squadra mobile insieme al fratello di 14 anni, liberato poco dopo.

I tre, per ottenere il denaro, avrebbero più volte minacciato il Sinn, che ieri sera, dopo avere accettato di pagare la somma pattuita, si è recato alla polizia. Il dr. Baranello, della mobile, ha organizzato un appostamento nei pressi del bar di via Fidia dove era stato fissato l'appuntamento per la consegna del denaro. A riscuotere si sono presentati i fratelli Miranda, subito bloccati dagli agenti della «mobile». Luigi Ferro attendeva i complici in strada, su una «Simca 1000» di proprietà dei Miranda. Anch'egli è stato individuato e bloccato.

Salvatore Miranda

Taccuino torinese

Oggi festeggiamo

S. Ugo vescovo, S. Marcella martire, S. Dora, S. Leopoldo (patrono dell'Austria).

Oggi martedì 1º aprile (attenti ai pesci!) il Sole è sorto alle 6,15 e tramonta alle 18,58.

Negozi

La chiusura infrasettimanale di mercoledì (2 aprile) per i negozi dell'alimentazione e di giovedì (3 aprile) per macellerie e fiorai è stata sospesa.

Alla Fiat è finita la "4ª settimana,,

Soltanto alla "veicoli industriali" il lavoro riprenderà domani

E' ripreso stamane il lavoro alla Fiat dopo la lunga «vacanza» per il ponte di Pasqua e l'anticipo di una settimana di ferie. Solo i lavoratori del settore veicoli industriali, come previsto dall'accordo con i sindacati, ritarderanno di altre 24 ore il ritorno in fabbrica.

Con domani, quindi, dovrebbe riprendere a pieno ritmo il lavoro in tutto il complesso automobilistico. Anche i numerosi impiegati che avevano approfittato della chiusura degli stabilimenti per prendersi qualche giorno di ferie e fare un ponte lungo, sono regolarmente ritornati al lavoro.

Le organizzazioni sindacali, intanto, preparano lo sciopero generale indetto per il 9 aprile. La durata minima sarà di 4 ore, non sono escluse però fermate più lunghe per il collegamento dei motivi generali dello sciopero con le vertenze particolari di varie industrie e settori. Durante le ore di sciopero è previsto lo svolgimento di cortei e comizi. Frattanto incominceranno fin da oggi le riunioni degli attivi di zona convocate da Cgil, Cisl e Uil.

Il tema centrale della giornata di sciopero è la difesa dei posti di lavoro minacciati dal massiccio ricorso alla Cassa integrazione. Secondo i sindacati, almeno un terzo dei lavoratori dell'industria è stato interessato dall'inizio dell'anno ad oggi alle riduzioni di orario: 120 mila metalmeccanici, 15 mila chimici e 10 mila tessili. Ad essi si devono aggiungere tutti i dipendenti delle aziende più piccole che sfuggono al controllo dei sindacati.

Singer

Si sono incontrati stamane alla Regione i rappresentanti sindacali metalmeccanici della Singer e i sindaci dei Comuni interessati alle sorti dello stabilimento di Leinì, alla presenza dell'assessore al Lavoro, Conti. Quella di oggi è stata una riunione preliminare a quella prevista per i prossimi giorni cui parteciperà anche l'azienda.

I sindacati sono preoccupati per il programma futuro dell'industria. Temono in particolare la fine degli investimenti di capitale americano. «*Abbiamo paura* — dicono — *che ci si voglia' avviare verso una chiusura dell'azienda. Speriamo che sia un timore ingiustificato, vogliamo comunque conoscere con chiarezza i programmi futuri*».

Stamane la perizia

Il bimbo fu ucciso?

Sarà interrogata nel pomeriggio dal sostituto procuratore della Repubblica, dott. Rocco Schiaraffa, la quindicenne che venerdì pomeriggio ha dato alla luce un bambino che è stato trovato poi morto sotto il letto della ragazza. Questa mattina il perito settore, prof. Balma Bollone, ha depositato negli uffici della procura i primi risultati dell'autopsia.

Da questi rilievi risulterebbe che il piccolo era vivo e normale. Sarebbe stato successivamente soffocato dopo essere stato avvolto in un lenzuolo. Il capo del neonato presenta i segni di un colpo.

Il cadavere del bambino, un maschio di tre chili e mezzo, era stato scoperto dalla madre della ragazza al ritorno dal lavoro.

Sembra che i genitori non si fossero resi conto che la propria figlia era in stato interessante. E' un altro dei particolari che il magistrato cercherà di chiarire.

Tamponamento fra due treni processato il capostazione

Stamane in Tribunale - Lo scontro ad Avigliana il 31 dicembre 1972

Giuseppe Tateo, ex capostazione di Avigliana

L'ex capostazione di Avigliana Giuseppe Tateo, 40 anni, è comparso stamane davanti alla seconda sezione del Tribunale (pres. Lacquaniti, p.m. Pochettino, canc. Sacco) accusato di disastro ferroviario provocato «*per colpa, imperizia, imprudenza e mancata attenzione*».

L'incidente è accaduto il 31 dicembre del '72. Alle 17,33 si era fermato alla stazione di Avigliana, proveniente da Sant'Ambrogio, il convoglio merci n. 5379, composto da 12 vagoni e dal locomotore. Avrebbe dovuto essere subito instradato su un binario morto, e per effettuare questa manovra, il Tateo, che aveva preso servizio alle 12,30, avrebbe dovuto consegnare la chiave fermascambio n. 9 al deviatore, per poi ritirarla e rimetterla nell'apposita toppa, dopo la manovra.

In quel momento il Tateo ha ordinato la partenza dell'accelerato passeggeri A 704, giunto da Torino alle 17,52 e diretto a Bussoleno, ed ha dimenticato la manovra per il merci, dando via libera al treno passeggeri A 705, in arrivo da Bussoleno. Soltanto all'ultimo momento, quando ormai si vedeva già il locomotore, ha ordinato al merci di riprendere la marcia e proseguire di un centinaio di metri per evitare il tamponamento, ma era troppo tardi.

Il macchinista Tommaso Baudissone ha azionato il freno rapido, ma non ha potuto evitare lo scontro. Il locomotore si è accavallato sull'ultimo vagone merci e le vetture con i passeggeri sono uscite dai binari. Tra i passeggeri vi sono stati 19 feriti, di cui tre gravi. Lo stesso Tateo si è preoccupato di soccorrerli e di farli portare all'ospedale civile. Francesca Zanusso è rimasta ricoverata sei mesi ed ha riportato un indebolimento permanente della colonna vertebrale; Olimpia Fruccel è stata all'ospedale 3 mesi e Corrado Eusebio 38 giorni.

Le Ferrovie dello Stato hanno provveduto a risarcire i danni, sgombrando così il campo dalle costituzioni di parti civili. Nel corso del dibattimento è risultato che, dopo d'avere organizzato i soccorsi, il Tateo si è presentato ai carabinieri raccontando l'accaduto. E' stato messo a verbale e rilasciato. Sono stati sentiti i testimoni i quali hanno confermato quello che avevano già dichiarato: «*Eravamo sul treno proveniente da Bussoleno ed improvvisamente abbiamo sentito un gran fracasso di lamiere. Contemporaneamente siamo stati proiettati in avanti. Delle manovre non sappiamo nulla*».

Il p. m. ha sostenuto l'accusa, affermando che è evidente la colpa del capostazione il quale ha dimenticato quello che era uno dei suoi compiti essenziali: di far sgomberare il binario di corsa per il transito dei treni passeggeri. Il difensore avv. Graziano Masselli ha detto che il capostazione si è trovato solo con treni che arrivavano e partivano. Ciò ha generato confusione. E' meritevole di tutte le attenuanti per il suo comportamento dopo l'incidente, quando si è prodigato per organizzare il soccorso ai feriti.

Spari in via Ormea a giudizio in quattro

Ignazio Cinquemani e Francesca Caruso in udienza

E' stata rievocata stamane davanti alla prima sezione del Tribunale (pres. Palaia, p.m. Savio, canc. Gentile) una sparatoria accaduta in via Ormea il 18 gennaio del '71. Sul banco degli imputati: Ignazio Cinquemani, 41 anni, abitante a Moncalieri via San Martino 7, detenuto; Francesca Caruso, 39 anni, via Ormea 78. Assente Vincenzo Moncada, 35 anni, corso Traiano 64, che è stato dichiarato contumace.

Secondo l'accusa, il Moncada voleva costringere la Caruso a versargli un'ingente somma di denaro, ed al rifiuto di lei, l'ha colpita con un violento pugno all'occhio. Il giorno dopo il Cinquemani ha affrontato il Moncada e gli ha sparato due colpi di pistola ferendolo alla coscia sinistra ed al ginocchio. La donna, ossequiente alla legge dell'omertà, ha favorito i due ad eludere le investigazioni della polizia. Il Cinquemani è pure accusato anche di essersi ribellato agli agenti che avevano il compito di fermarlo. Sono alla difesa gli avv. Gianvittorio Gabri e Luigi Maggi.

CRONACA INFORMAZIONI

TAVOLA ROTONDA A "STAMPA SERA„

I giornali sotto accusa "Nascondono la verità„

Pubblichiamo la seconda e ultima parte di un'inchiesta sul grado di comprensibilità del linguaggio giornalistico. Lunedì 24, richiamandoci alle «accuse» di due esperti, Umberto Eco e Maurizio Dardano, abbiamo intervistato alcuni lettori e lettrici torinesi chiedendo se il linguaggio dei giornali, in particolare quello politico, economico e sindacale, risultasse loro chiaro e comprensibile. Le risposte sono state allarmanti. Pochi leggono gli articoli politici ed economici, e quei pochi accusano i giornalisti di voler nascondere la verità.

Abbiamo perciò organizzato una «tavola rotonda» sul problema. Sono intervenuti il dr. Valerio Zanone, capogruppo del pli al Consiglio regionale; il professor Lelio Lantella, incaricato di «Esegesi del diritto romano» ed esperto di problemi del linguaggio; il dr. Gino Pennello, magistrato, consigliere di corte d'appello; il giornalista Mario Fasanotti, redattore nella pagina economica e finanziaria de «La Stampa»; moderatore Mario De Angelis, di «Stampa Sera».

Le accuse sono gravi, non trascurabili: i giornali sono incomprensibili al cosiddetto grosso pubblico, almeno nelle pagine politiche, economiche, sindacali e di critica d'arte. Perché avviene questo, vi si può rimediare? Questi gli interventi che hanno caratterizzato il dibattito.

La tavola rotonda, svoltasi a "Stampa Sera", sul linguaggio dei giornali

Politico, magistrato, docente, redattore

Tutti d'accordo: occorre un giornalismo diverso

Il problema del "linguaggio" alla base del dibattito - Gli interventi

MODERATORE — *Il linguaggio dei giornali, in particolare il linguaggio politico, economico e sindacale, è facilmente comprensibile?*

LANTELLA — *I giornali non sono comprensibili al grosso pubblico, mentre lo sono a una ristretta cerchia di persone alla quale è destinato il messaggio politico, economico e sindacale.*

Lelio Lantella

Lo dimostrano molti accertamenti e inchieste.

PENNELLO — *Sono d'accordo, ma vorrei aggiungere che non è giusto. In una società come la nostra, in cui ognuno è costretto a portare il peso di ciò che si fa di positivo e di negativo in politica e in economia, il singolo deve essere in condizione di capire quali sono le molle che fanno muovere questo mondo, quali le possibili soluzioni. Ed è necessario che il linguaggio giornalistico sia abbastanza piano per rendere possibile all'uomo della strada di capire come i fenomeni si concatenano, quali sono le cause e quali gli effetti.*

FASANOTTI — *Si dice che il giornale è comprensibile solo ad alcuni. Vorrei dire che, se non è comprensibile al grosso pubblico, il giornale non è comprensibile affatto, proprio perché è diretto al grosso pubblico. Il fenomeno fa pensare al giornale come a un prodotto notaio, che non si capisce, cioè ambiguo, per cui suscita diffidenza, quindi non si legge.*

ZANONE — *Credo che occorra fare qualche distinzione tra le diverse attività giornalistiche. Vi sono tipi di articoli che si giustificano solo se diretti alla generalità dei lettori, ma ce ne sono altri tradizionalmente riservati a pochi; quelli di critica letteraria, musicale, d'arte. Se per questi è scontato il disinteresse del grosso pubblico, è legittimo il medesimo atteggiamento per ciò che riguarda la politica e l'economia, due settori molto vicini anche come linguaggio?*

PENNELLO — *Il linguaggio dei critici è per eletti. La maggioranza dei lettori non ha la preparazione per capire le problematiche del mondo dell'arte. Penso però che il giornalismo abbia anche una funzione divulgativa. Anche nell'arte, con i riferimenti necessari, occorre essere piani. Oggi il linguaggio dei critici è quanto c'è di più astratto e di più astruso. Anche questo, forse, è indice dell'involuzione del nostro mondo. Torniamo in campo politico-economico. Da noi c'è una maggioranza governativa che da molti anni detiene il potere e che ha come preoccupazione principale il mantenimento di certi equilibri proprio per conservare la disponibilità del potere. Tutti i problemi che per noi sono veri, autentici e che incidono sulla nostra vita, diventano per questi signori problemi di equilibrio di potere. Quindi il giornalista, in gran parte senza colpa, è condizionato da questa situazione politica e la rispecchia nei suoi articoli.*

FASANOTTI — *Non solo come modo di pensare, ma anche come linguaggio la politica influenza il giornalismo. Si tratta di un rapporto di sudditanza che dovrebbe essere superato. Bisognerebbe che i politici si disabituassero a leggere le loro affermazioni tra virgolette.*

PENNELLO — *Ma gran parte di quelle affermazioni sono divulgabili in termini pratici?*

FASANOTTI — *Da parte nostra sarebbe un atto di coraggio, e di chiarezza. E qui entra un altro aspetto della questione: il materiale dal quale si parte per gli articoli è grezzo, noioso, il*

Valerio Zanone

giornale va fatto in poche ore. Rendere chiari certi argomenti implica una notevole fatica.

ZANONE — *I giornali dell'800 usavano un linguaggio colto ed erano destinati a una minoranza di lettori-elettori. Poi c'è stato un processo parallelo di diffusione della partecipazione politica e della lingua nazionale che ha raggiunto il suo massimo livello con i sistemi di comunicazione audio-visivo, più che con la stampa. Ma il cammino del linguaggio politico e giornalistico è stato tempestivo? Ho l'impressione che i politici usino un linguaggio non adatto alle esigenze di partecipazione democratica. Si continua a parlare come nel passato.*

FASANOTTI — *E c'è un motivo. Basta pensare ai commenti che i politici fanno dopo le elezioni: tutti hanno vinto, nessuno ha perso. Ma se il giornale ripete questi commenti, significa che li avalla. E' qui che dico: maggiore autonomia giornalistica.*

MODERATORE — *Quali altre cause, secondo voi, impediscono ai giornalisti di scrivere con chiarezza?*

LANTELLA — *Tre, secondo il mio punto di vista. La prima. Molti articoli, già in partenza sono destinati a pochi. Il grosso pubblico è solo il destinatario apparente. Un esempio: il «pappagallo» nostrano dice al bimbo «Che bella mamma che hai». Attraverso il piccolo, il messaggio è rivolto alla mamma. La seconda. Alcuni giornalisti scrivono come se il loro articolo fosse un compito per venir promossi. Quando invece si è grandi giornalisti c'è l'identificazione con certi metodi espressivi e si fa più del narcisismo che non della vera informazione. Si usano parole straniere, o di uso non comune eccetera. La terza. La società è divisa, diseguale. Chi emette il messaggio non ha lo stesso codice di chi lo riceve e anche quando le parole sono le stesse i significati sono diversi fra emittente e destinatario. Comunque, secondo me, è positivo che si manifesti un desiderio di chiarezza e di partecipazione.*

ZANONE — *Poiché il destinatario dei giornali è il grande pubblico, penso si debba parlare di comunicazione non adeguata. Le cause? Vorrei anch'io avanzare tre ipotesi. La prima: quello dei politici è un linguaggio di mestiere, specializzato. La seconda: il linguaggio è poco chiaro perché in realtà è un gergo. La terza: il linguaggio dei politici è difficile perché ha troppi vocaboli astratti, forse per mascherare le reali difficoltà.*

Mario Fasanotti

MODERATORE — *E' stato tuttavia dimostrato che le espressioni astratte sono traducibili in linguaggio corrente, di base, con minor spazio e più chiarezza.*

LANTELLA — *Mi pare che si allarghi l'elenco di coloro che non sono chiari, i giornalisti, i critici, i politici. Si può andare oltre: magistrati, medici, accademici. Chi fa cioè un mestiere che comporta specializzazioni usa un linguaggio difficile, che è, in pratica, un elemento di esaltazione corporativa della propria attività.*

FASANOTTI — *Va detto che scrivere chiaro è più difficile che scrivere male. Inoltre il giornalista spesso scrive solo per sé e per i colleghi. Poi anche nel giornale c'è una struttura di potere, che impedisce autentiche e costruttive critiche, magari per far carriera.*

MODERATORE — *Fino a questo momento abbiamo parlato d'un pubblico ideale che si sforza di leggere i giornali, anche se in molti casi incontra difficoltà di comprensione. In realtà, pare che siano pochi a leggere per davvero. Hanno parecchi lettori la cronaca nera e lo sport. Alcuni leggono solo i titoli, altri nemmeno quelli. Leggono il «giornale», in astratto. D'altronde si è creata una avversione nei confronti delle «verità» che i giornali dicono.*

PENNELLO — *Credo che se il giornalista potesse fare un discorso «reale» potrebbe riconquistare il pubblico. Ma ciò è possibile? Il giornale è un fatto economicamente negativo per l'imprenditore, che vuole compensata la perdita da altri vantaggi e il giornalista, per valido che sia, si trova di fronte a questi limiti che la realtà gli pone. Limiti ogni giorno più ampli e più gravi. Tutti ad esempio, sappiamo che la Montedison, azienda parzialmente di Stato, rappresentata da una persona scelta dal partito politico al potere, che ha come finalità l'esercizio delle attività chimiche, in nome della partecipazione pubblica ha comperato vari giornali, tutti passivi, pagando cifre molto importanti. E questo fatto è stato giudicato del tutto normale. C'è un ministro delle Partecipazioni statali che dovrebbe esercitare un controllo, ma la cosa non è mai stata messa in discussione. Quindi, in uno stato di cose di questo genere, io mi rendo conto come sia del tutto utopistico chiedere a un giornalista di fare il proprio mestiere.*

LANTELLA — *Il moderatore diceva che la gente non crede più nei contenuti. Questo può spiegare il graduale distacco del pubblico dei giornali. Aggiungerei che per molti il giornale non è uno strumento utile: una contadina del Sud o un bracciante del Nord hanno problemi diversi da quelli che il giornale pone. Ciò che mi stupisce è che alle lagnanze sui difetti di comunicazione si uniscano anche certi settori politici che poi lottano contro le modifiche reali nella società, ed è una contraddizione. Strati diseguali non comunicheranno mai, quindi è difficile pensare di poter modificare solo il tipo di informazione.*

FASANOTTI — *In parte la contesto. Il giornale non è un prodotto omogeneo, quindi può interessare contemporaneamente diversi strati sociali.*

MODERATORE — *Lantella ha accusato la classe politica, che lamenta carenze nell'informazione, ma poi ne blocca la riforma. Quale è il suo parere dr. Zanone?*

ZANONE — *Einaudi, politico e giornalista, scriveva in modo chiarissimo perché aveva una concezione eminentemente empirica del problema politico. Oggi invece c'è difetto di empirismo. Ci muoviamo in un sistema di equilibri politici che richiedono un margine di ambiguità, e ciò vale anche per il giornalismo. Se i giornali fossero imprese fornitrici di notizie, avrebbero interesse alla chiarezza. Se i giornali lavorano in passivo e non sono autonomi, il costo dell'impresa viene compensato in termini di prestazione politica e i giornalisti, fatalmente, finiscono per diventare politici.*

FASANOTTI — *In ultima analisi il giornale non dovrebbe essere un'area di parcheggio per interessi letterari, economici e politici.*

PENNELLO — *Il giornale ha, lo abbiamo visto, una precisa funzione sociale.*

FASANOTTI — *E il giornalismo non è considerato una cultura autonoma, ma soffre di un complesso di inferiorità.*

Inchiesta di MARIO DE ANGELIS

STASERA TV

Dramma della borghesia I particolari sul video

PRIMO CANALE: "Ritratto di signora", sceneggiato dal romanzo di James, con Ileana Ghione - SECONDO CANALE: storia del cinema: "Il western"

SUL PRIMO CANALE

17,15 **Per i più piccini** (Il prof. Glott)
17,45 **La tv dei ragazzi** (Harry Langdon - Spazio)
18,45 **Sapere - La fede oggi - Oggi al Parlamento - Il tempo**
20— **Telegiornale**
20,40 **Ritratto di signora** (dal romanzo di H. James)

Ileana Ghione con Roberto Bisacco in una scena del teleromanzo da Henry James, in onda stasera sul "primo"

« RITRATTO DI SIGNORA ». Va in onda stasera alle 20,40 la prima puntata dello sceneggiato tratto dal notissimo romanzo di Henry James, interpretato da Ileana Ghione (nel ruolo del titolo), Paolo Graziosi, Antonio Pierfederici, Roberto Bisacco, Milly, Olga Villi.

La protagonista, Isabel Archer, è una giovane donna della borghesia americana che vive il dramma psicologico dell'ingresso nella società europea. Isabel, ansiosa di vita e di libertà, accetta con entusiasmo di seguire la zia in Europa, lasciandosi alle spalle una vita monotona, nella quale rientrano anche le visite, ad esempio prestabilite, di un fidanzato. In Inghilterra conosce il cugino e un amico di questo appartenente ad una famiglia dell'aristocrazia britannica. I due giovani si invaghiscono di lei, ma il cugino a causa delle precarie condizioni di salute lascia campo libero all'amico. L'apparente generosità del cugino non porta che danno a Isabel. La ragazza che ha infatti detto « no » anche al giovane lord, prosegue il viaggio con la zia raggiungendo l'Italia.

21,50 **Appena ieri** (L'indimenticabile 1956)

« APPENA IERI ». Il titolo della puntata odierna, « L'indimenticabile 1956 » è quello di un articolo apparso sull'Unità nel 1957. Fu infatti, il 1956, un anno denso di avvenimenti storici che produssero profondi cambiamenti nella vita interna di numerosi Paesi. Nel corso del XX Congresso del partito comunista a Mosca, Kruscev rivelò i crimini di Stalin dando così il via a quella che fu definita la « destalinizzazione ».

Poche settimane dopo a Berlino Est gli studenti dettero vita ai moti di Potsdam: quindi in Ungheria scoppiò una rivolta tendente a rovesciare il regime comunista ma subito sedata dai carri armati di Kruscev; ed ancora l'intervento della Francia e dell'Inghilterra contro l'Egitto che aveva nazionalizzato il Canale di Suez. Alla trasmissione prenderanno parte, in un filmato, Giolitti, Montanelli, Pajetta, De Martino, Fanfani. A un dibattito in studio partecipano Giorgio Napolitano (pci), Franco Maria Malfatti (dc), Gaetano Arfè (psi), Antonio Cariglia (psdi).

23— **Telegiornale della notte**

SUL SECONDO CANALE

18,25 **Nuovi alfabeti**
18,45 **Sport**
19— **A tavola alle 7**
20— **Ore 20**
20,30 **Telegiornale**
21— **Cinematografo** (Il western arriva col treno)

Alle 21 va in onda per « CINEMATOGRAFO » l'episodio « L'assalto al treno » di Edwin S. Porter che è considerato il primo western della storia del cinema, già ricco di una sua tematica.

A quell'epoca, occupandosi di rapine contro i treni, il cinema non faceva che occuparsi di fatti veri di cronaca contemporanea. Anni dopo, invece, contribuirà a creare intorno a quella stessa materia miti e mistificazioni. La puntata mostra altri esempi del cinema inglese o americano del 1903 e del 1904 attenti a rappresentare con notevole carica drammatica episodi di cronaca nera che potevano aver colpito il pubblico popolare.

vice

21,30 **Passaggio obbligato** (Guida pratica all'economia)
22— **Malimba** (Il mondo musicale negro - replica)

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE — Ore 10,30: Trasmissioni scolastiche; 12,30: Sapere; 12,55: Inchiesta sulle professioni; 13,25: Il tempo; 13,30: Telegiornale; 14,10: Insegnare oggi; 16: Trasmissioni scolastiche; 17: Telegiornale; 17,15: Per i più piccini; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: Sapere - Cronache italiane - Cronache del lavoro - Oggi al Parlamento - Il tempo; 20: Telegiornale; 20,40: Dove va l'America; 21,45: Sport; 22,45: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 18: TVE progetto; 18,45: Sport; 19: Alle 7 della sera; 20: Concerto della sera; 20,30: Telegiornale; 21: Teresa Venerdì (film); 22,35: Prima visione.

OGGI ALLA TV SVIZZERA

16— **Per i giovani** (Ciak, si gira. Viaggio nel mondo del cinema)
18,35 **La bell'età**
19,30 **Telegiornale**
19,45 **Pagine aperte** (Bollettino mensile di novità librarie)
20,10 **Il regionale**
20,45 **Telegiornale**
21— **Elezioni cantonali ticinesi 1975** (La scuola. Dibattito)
22— **La piccola cliente** (Telefilm della serie « Nautilix » - A colori)

OGGI ALLA RADIO

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 21; 22,40
17,05 Ffortissimo
17,40 Programma per i ragazzi
18 — Musica in
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Concerto « via cavo »
20,20 Andata e ritorno
21,15 Radioteatro: « L'amore a prima vista » di Pon
22 — Galà Unicef
23 — Oggi al Parlamento - I programmi di domani

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
15 — Punto interrogativo
15,30 Media delle valute - Bollettino del mare
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Chiamate Roma 3131
19,55 Supersonic
21,19 Opicomenie mostruoso
21,29 Popoli
22,30 Bollettino del mare
22,50 L'uomo della notte

terzo

Giornale radio: ore 21
18,25 Gli hobbies
18,30 Donna 70
18,45 Industria e consumo di surgelati in Italia
19,15 Concerto della sera
20,15 « Madama Butterfly », di Puccini, dir. von Karajan
21,15 Sette arti
21,30 Discografia
22 — Pagine pianistiche
22,30 Libri ricevuti
22,50 Il senzatitolo

Anna Mazzamauro parla del suo film

La diva del cabaret punta sul Fantozzi

Verrà a Torino in maggio presentando uno spettacolo con Lauzi

Roma, 1 aprile.

Anna Mazzamauro — capelli perennemente in disordine, una Magnani giovane e longilinea, gradiocchiaia, viso a punta spaccato da una bocca grandissima — porta il rigore del teatro nel mondo di « spallettati » (così li chiama lei) del cabaret. Al Refettorio di Milano ha goduto un successo lunghissimo. Avrebbe potuto fermarsi più a lungo, ma è dovuta correre a Roma per doppiare il suo film con Villaggio tratto dal primo libro sul Fantozzi. Lei è la signorina Silvani, la donna dei sogni di Fantozzi che arriva bardata come una diva in quel mondo di mostri che attornia l'uomo che l'ama. Il film uscirà la settimana prossima in tutt'Italia, la regia è di Salce.

« Sono contenta, per la prima volta un produttore italiano chiama un'attrice di estrazione cabarettistica per un film. Adesso — dice — però non vorrei che ne nascesse un filone e mi chiamassero anche per il secondo Fantozzi ». *Al Refettorio l'attrice romana ha fatto un « collage » di cose sue, quelle che i romani vedono nel suo teatro « Il Carlino », tutti testi cuciti su misura per lei da Castaldi e Faele. Una sventagliata di personaggi femminili, dalla spia telefonica che — meschina — vive nel sotterraneo con davanti il registratore alla figura brechtiana di Madre Coraggio trasformata in Madre Paura dalla sua triste sorte di essere contemporaneamente moglie di un poliziotto e madre di due figli contestatori.*

Il 9 maggio verrà al Carignano insieme con Bruno Lauzi. « Ci torno volentieri perché a Torino ho vissuto per qualche anno quando facevo parte dello stabile con De Bosio. Non accadeva mai nulla. I testi sono troppo definiti, ci si annoia. Cinque anni fa la crisi. Presi il "Carlino" con Pandolfi. Vi abbiamo costretto a recitare tanti cantanti. Bruno Lauzi è stato bravissimo. Quando recita avviene un miracolo: diventa affascinante ».

Altri appuntamenti importanti per fine mese: deve registrare uno « special » per la televisione. « Il testo sarà pulito e purgato, ma la censura televisiva si appunta a livello di parolacce, non di contenuto. Così hanno permesso il monologo sulla falsariga di Madre Coraggio ».

a. g.

Anna Mazzamauro, partner di Villaggio nel film

Riparte il "Disco per l'estate,,

Roma, 1 aprile.

La Rai ha annunciato l'appuntamento con il *Disco per l'estate*. Questa edizione riempirà per più di due mesi i programmi radio. Nel corso del primo ciclo che sarà intitolato « Vetrina di un disco per l'estate », le 48 canzoni partecipanti verranno presentate sia in trasmissioni speciali, sia inserite in altri programmi radiofonici come « Voi ed io », « Musica in », « Cararai » e « Chiamate Roma 3131 ».

La manifestazione avrà inizio il 23 aprile e durerà fino alla seconda metà di maggio, quando verranno trasmessi sei programmi di selezione (la scelta sarà fatta con il sistema ormai collaudato delle giurie telefoniche), allo scopo di determinare una classifica dei 24 motivi che disputeranno la fase finale, prevista a Saint-Vincent dal 12 al 14 giugno.

Anche quest'anno non tutte le canzoni verranno scelte su indicazione delle case discografiche; infatti 7 su 48 parteciperanno dietro invito della Rai. All'edizione '75, contrariamente al passato, è ammessa anche la presentazione di brani esclusivamente strumentali, tuttavia con la partecipazione di un solista.

Questi i primi nomi dei partecipanti al « Disco per l'estate »: Gianni Bella, rivelazione dell'ultima edizione, I Camaleonti (vincitori nel '73), I Profeti, Loredana Bertè, I Vianella, L'Equipe 84, I Nomadi, I Dik Dik, La Strana Società, Mino Reitano, Peppino di Capri e le orchestre di Johnny Sax, Andy Bono e Raoul Casadei.

Soltanto nei prossimi giorni la Rai comunicherà l'elenco ufficiale e completo dei cantanti in gara.

Jazz club

E' morto Ake Persson

Demolito dai mafiosi il club di Buddy Rich

Buddy Rich dovrà cercarsi un nuovo locale

● E' morto Ake Persson, il celebre trombonista svedese. Aveva quarantatré anni e da oltre venticinque era considerato fra i massimi jazzisti europei. Già durante gli Anni Cinquanta Ake Persson era, insieme con Lars Gullin, una di quelle mitiche figure che avevano creato in Svezia quella versione europea del « cool jazz » che tanto interesse suscitò fra gli appassionati ed i critici.

Persson è precipitato con la sua automobile in un canale di Stoccolma. Non si esclude il suicidio. Da tempo infatti Ake era molto depresso in seguito ad una amara delusione sentimentale. Aveva in programma un viaggio in Italia per svagarsi e suonare un po'.

● Una stazione tv americana sta girando un film sulla vita di Louis Armstrong. Ne è protagonista un certo Ben Vereen. Benny Carter dirige la parte musicale, Leonard Feather è il consulente tecnico. Titolo del film: « L. A. Chicago Style ». L'azione si svolge durante gli Anni Trenta.

● Uno sconosciuto è entrato nel « Buddy's Place », il locale del batterista Buddy Rich. Con un'accetta ha fatto a pezzi il pianoforte, la batteria, un divano, i lampadari, varie porte ed altri oggetti. Poi è fuggito prima che la polizia potesse intervenire. Si ritiene che si tratti di un'azione mafiosa collegata con il « racket » dei locali notturni.

● La BBC ha organizzato recentemente una crociera a suon di jazz da New York alle Bahamas. Si è trattato di un autentico festival viaggiante, che è stato filmato dagli operatori della rete televisiva britannica. Fra i musicisti ospiti approvano Lionel Hampton (ottimamente rimessosi dal malanno che lo colpì in autunno), Count Basie, Cannonball Adderley, Sarah Vaughan e Joe Williams.

● Anche quest'anno si farà il festival di Nizza (dal 17 al 27 luglio). La rassegna avrà fra le sue « vedettes » alcuni grossi nomi del jazz americano: Clark Terry, Bobby Hackett, Wingy Manone, Joe Venuti, Red Norvo, Barney Kessel, Oliver Jackson e la cantante Helen Humes.

● Ecco la classifica dei dischi più venduti in Italia secondo una inchiesta di mercato condotta dalla rivista « Musica Jazz » di Milano:

1) Gato Barbieri: « Chapter Three: Viva Emiliano Zapata », Impulse.
2) Weather Report: « Mysterious Traveller », Cbs.
3) Keith Jarrett: « Treasure Island », Impulse.
3) Gato Barbieri: « Chapter One: Latin America », Impulse.
4) Perigeo: « Genealogia », Rca.
5) Gato Barbieri: « Chapter Two: Hasta Siempre », Impulse.
5) Ornette Coleman: « Crisis », Atlantic.
6) John Coltrane: « A Love Supreme », Impulse.
7) Don Cherry: « Relativity Suite », Jcoa.
8) John Coltrane: « Interstellar Space », Impulse.

Seguono a pari merito: McCoy Tyner: « Sahara » (Milestone); Keith Jarrett-John Garbarek: « Belonging » (Ecm); Gato Barbieri: « Bolivia » (Philips); Herbie Hancock: « Thrust » (Cbs); Miles Davis: « Get Up With It » (Cbs); Herbie Hancock: « Head Hunters » (Cbs).

Franco Mondini

Incontro con il regista

Il "dio,, di Bartolini si gira a Marghera

Protagonista un operaio e la sua famiglia

Venezia, 1 aprile.

In un albergo situato a ridosso della zona industriale veneziana, Elio Bartolini ha preso alloggio con la « équipe » di quello che piano piano sta diventando il primo film dello scrittore e sceneggiatore friulano: « L'altro Dio ». « Mi portavo dentro questo soggetto da tre anni — comincia il neo-regista — e soltanto quando ho avuto garanzie che potevo contare su una troupe come io la volevo, senza attori di grido sul set, ho accettato di girarlo ».

Perché questo film e perché proprio Marghera?

« L'altro Dio (ma dovremmo scriverlo minuscolo, vergognandocene un po' tutti) è quella febbre, quell'ansietà, quell'insicurezza che vorremmo in qualche modo sentire appagata, soddisfatta, che ci divora giorno dopo giorno. Quanto a Marghera, l'ho scelta, da veneto, perché è una zona industriale e quindi operaia che conosco molto bene: il mio protagonista è infatti un operaio; l'intera storia si basa su una famiglia di tradizione operaia ».

Dunque l'altro Dio potrebbe in qualche modo essere anche la fabbrica?

« In qualche modo è così. Lo è per la sorella del giovane protagonista, che un giorno vuole svincolarsi dalla servitù della casa, dei lavori domestici (accudisce al padre e ai fratelli poiché la madre è morta), sull'esempio di qualche amica che al contrario di lei, essendo operaia, ha una propria indipendenza, un po' di denaro in tasca... ».

Elio Bartolini continua dicendo che ciò scombina un « ménage » antico: la famiglia, per questo, ineluttabilmente, si sgretola. E il suo protagonista, preso dagli impegni politici, che non riesce a comprendere appieno, viene psichicamente demolito e spinto al suicidio. Una figura emblematica!

Bartolini ha portato, nell'ambiente operaio, forse, i segni di quelle tesi sulla incomunicabilità elaborate assieme ad Antonioni quando a partire dal 1957 scrisse le sceneggiature di film come « Il grido », « L'avventura », « L'eclisse ». A Marghera si fermerà alcune settimane.

Piero Zanotto

DOPO OTTO ANNI

AUDREY HEPBURN TORNA AL CINEMA

Hollywood, 1 aprile.

Dopo otto anni, Audrey Hepburn ha deciso di tornare all'attività cinematografica per interpretare un film su Robin Hood. La Hepburn reciterà nel film a fianco di Sean Connery, il quale interpreterà il personaggio del leggendario arciere.

Le prime sequenze del lavoro, che è prodotto dalla « Rastar-Shepherd » e diretto da Richard Lester, verranno girate nel prossimo giugno in Europa. Il film, per il quale non è stato ancora scelto un titolo, segnerà il ritorno della Hepburn all'attività cinematografica. L'attrice non appariva sul « set » dal '67 quando interpretò « Wait until dark ».

Unione Musicale — Domani sera alle 21 al Conservatorio per l'Unione Musicale serie dispari, concerto del mezzosoprano Rosina Cavicchioli con [illegible] Vlad al pianoforte.

Novi Ligure — Prosegue a Novi la stagione cinematografica a cura dell'amministrazione comunale e del circolo Falsider. Stasera per il ciclo dedicato ai momenti del cinema francese, nel cinema-teatro di corso Piave sarà presentato il film « Il ragazzo selvaggio » (1969) del regista F. Truffaut.

Carnet

A Roma

Chiesto il sequestro per il film di Festa Campanile

Roma, 1 aprile.

Il sequestro del film e del romanzo « *Conviene far bene l'amore* » di Pasquale Festa Campanile, è stato chiesto alla pretura di Roma dal signor Alfonso Milota autore del romanzo « Puska baiova ».

Secondo il signor Milota, che nel 1973 avrebbe dichiarato di voler estendere la tutela del proprio diritto d'autore sul romanzo anche in relazione ad altra forma di espressione e divulgazione oltre a quella letteraria, il romanzo di Festa Campanile sarebbe « *nell'idea, nell'impostazione, nel concepcio oltreché nello sviluppo delle situazioni pressoché identico al romanzo* ».

Pasquale Festa Campanile, che si trova a Firenze dove ha trascorso le feste pasquali, interpellato in merito alla denuncia ha detto: « *Escludo nella maniera più assoluta di conoscere sia lui che il libro. Mai sentito nominare* ». (Ansa)

Il ciclo sul jazz — Domani alle 17,30 al Piccolo Regio per il ciclo sul jazz curato e presentato da Franco Mondini, audizione discografica dedicata a « Enrico Rava, un italiano in America ».

film per famiglie

All'ARCO «Una notte sui tetti» (comico con i fratelli Marx); all'ARISTON «Lilli e il vagabondo» (riedizione disegni animati Disney); all'AUGUSTUS «Zorro» (il riparatore di torti nell'interpretazione di Alain Delon); al PIEMONTE «Il maggiolino Dudù contro leoni, pantere e zebù» (bizzarre avventure automobilistiche); allo SMERALDO «Robin Hood» (disegni animati Disney); all'AMERICA «5 matti alla corrida» (con i buffi Charlots); al PALERMO «La Valle lunga» (con Henry Fonda); al SEMPIONE «Come divertirsi con Paperino e Company» (disegni animati Disney); all'ITALIA «5 matti vanno alla guerra» (con i buffi Charlots).

Elsa Vazzoler e Gianrico Tedeschi in scena, stasera al Carignano, con la novità "Antonio Von Elba" di Malnardi

teatri, ritrovi a Torino

CARIGNANO: Stasera ore 21,15: Gianrico Tedeschi, Elsa Vazzoler in « Antonio Von Elba » di Renato Mainardi con Gina Sammarco. Regia di Luciano Mondolfo. Via Roma 49; tel. 544.367.

GOBETTI-TEATRO STABILE: questa sera ore 21: « Renzo e Anna » di Kopecz. Edit. Teatro Stabile di Trieste. IV spettacolo Rassegna Turno A. Pren. tel. 538.967 - 538.261.

PICCOLO REGIO: questa sera ore 21 Concerto corale dei « Canterini Vecchia Sturla ». Ingresso libero.

RESA: questa sera ore 21,15 « Senilità » di I. Svevo con la Compagnia del Malinteso. Pren. 690.467.

TEATRO REGIO: Questa sera ore 21 « La forza del destino » di G. Verdi (Abb. turno « B »). Fuori abbonamento ore 1 circa.

ALCIONE: « Les Crazy's femmes de Crazy » con Mariola. The Rocknerds. Pres. Gianni Liboni. Viefaiu 18, orario 16,15, 21,30.

SWING (Botero 15, t. 533.792): jazz tradizionale. New Orleans Blue Blowers.

AL FLORIDA: riposo.
IMPERIAL: 16,31: I Musici.

MINI CABARET (tel. 613.660).
S. GIORGIO VALENTINO - Rhinegame Dance Orchestra I Vocalmen.
SHAKER - PIANO BAR (c. Sacchi 30).

BABY - LA CLOCHE - (tel. 691.213).
WEST END CLUB (t. 652.030).
WHISKY NOTTE (t. 687.363): ore 21.

cinema prime visioni

CRITICA		PUBBLICO	
Capolavoro	●●●●●	Grande successo	○○○○○
Ottimo	●●●●	Successo	○○○○
Favorevole	●●●	Consensi	○○○
Dissenso	●●	Discorde	○○
Mediocre	●	Scarso	○

AMBROSIO, ARCO-I.N.C., ARISTON, ARLECCHINO, ASTOR, AUGUSTUS, CAPITOL, CENTRALE, CORSO, CRISTALLO, DORIA, GIOIELLO, IDEAL, LUX, MASSIMO, METROPOL, NAZIONALE, OLIMPIA, REPOSI, ROMANO, STUDIO RITZ, TORINO, VITTORIA [illegible]

proseguimenti prima visione

ALEXANDRA, ASTRA, COLOSSEO, FORTINO, LA PERLA, MAFFEI, ORFEO [illegible]

seconde visioni

[illegible]

ZONA CENTRO

[illegible]

ZONA CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

[illegible]

ZONA S. PAOLO

[illegible]

ZONA FRANCIA

[illegible]

ZONA S. DONATO

[illegible]

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

[illegible]

ZONA MILANO - REGIO PARCO

[illegible]

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

[illegible]

ZONA NIZZA - LINGOTTO

[illegible]

spettacoli di provincia

[illegible]

in Piemonte

ALESSANDRIA, ACQUI, ASTI, AOSTA, CUNEO, NOVARA, VERCELLI [illegible]

Liguria

GENOVA, SAVONA, IMPERIA [illegible]

DIANO MARINA
DIANESE: La scelta in corpo
RIVA LIGURE
CORALLO: Silenzio contro Gonzales
VENTIMIGLIA
EUROPA: Una calibro 20 per lo specialista
IMPERO: Robin Hood

Concerto corale al Piccolo Regio — Stasera alle 21 al Piccolo Regio per la serie dei concerti corali organizzata dal teatro [illegible] torinese, concerto del Complesso di canto popolare genovese « Canterini Vecchia Sturla » diretti da Silvio Rovere.

Astrologia — Oggi alle 17,30 alla libreria « Il torchio », in corso Moncalieri 3 g, per il ciclo « Ai limiti della realtà », incontro sul tema « Astrologia: una scienza per prevedere il futuro? ». Partecipano Gianluigi Marianini e i professori Burò e Castiglioni.

Film del giorno

Cronaca nera ma non troppo

"Prima pagina" di Wilder con Walter Matthau e Jack Lemmon

PRIMA PAGINA (« The Front Page ») di Billy Wilder, con Walther Matthau, Jack Lemmon, Carol Burnett — Commedia drammatica americana a colori (Cinema Doria).

TRAMA — *Il 6 giugno 1929 la sala stampa della corte criminale di Chicago è affollata da cronisti che giocano a poker in attesa d'assistere all'impiccagione d'un detenuto. La forca è rizzata nel cortile, contemporaneamente alla tribunetta che dovrà accogliere magistrati, funzionari e giornalisti, spettatori del macabro rito. Per il direttore del «Chicago Examiner» il colpo da effettuare in quella circostanza, per battere la concorrenza, è registrare le ultime parole del condannato e, mediante una macchina fotografica nascosta, captarne l'ultimo sussulto mentre il fatal cappio gli serra la gola.*

Il reo da impiccare, pur non essendo un criminale incallito, dev'essere messo a morte per motivi di propaganda politica, diventando utile, in periodo preelettorale, strumentalizzare quell'esecuzione capitale.

Incaricato del « servizio » è il cronista Hildy Johnson, però latitante in quanto prossimo sposo e disamorato del mestiere. Questo lo riaggancia in extremis allorché egli s'affaccia alla sala stampa: il condannato ha tagliato la corda e la zelantissima polizia lo ricerca per tutta Chicago mentre il poveraccio non ha lasciato il palazzo della corte, tant'è vero che Hildy se lo trova tra le braccia, piombato in sala stampa da una finestra in un momento in cui il reporter è solo. Egli nasconde il fuggiasco in attesa di sfruttarne la presenza a beneficio esclusivo del proprio foglio. Basta così: il divertimento sarebbe minore se raccontassimo come va a finire.

GIUDIZIO — *Diretto da un Billy Wilder in gran vena, specie nella seconda metà del racconto, il film si configura come una spregiudicata rappresentazione del mondo giornalistico americano di circa mezzo secolo fa (« il mondo del 1929 visto con gli occhi del 1974 », ha definito il regista questa sua particolarissima « operazione nostalgia », realizzata con la collaborazione di Henry Bumstead, il medesimo scenografo de La stangata).*

Prima pagina, ricco anche di amari succhi polemici nei riguardi della corruzione politica, non si raccomanda solo per la cinica e beffarda scioltezza della regia ma anche per la straordinaria bravura degli interpreti. In un ruolo che nella prima stesura dello stesso soggetto fu di Adolphe Menjou, spicca ora, come direttore dell'Examiner, Walter Matthau, prepotente e mellifluo, ipocrita, adulatore e [illegible] come esigono le altrettanto mutevoli circostanze, mentre Jack Lemmon, come Hildy, è non meno grandioso.

a. vald.

Nel nuovo film che sta girando a Vienna con Karen Black

Sharif il tenebroso, diventa brillante

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, 1 aprile.

Omar Sharif attore brillante. Nemmeno lui, forse, ci credeva, prima che il regista cecoslovacco Ivan Passer (transfuga dal '68 a New York assieme a Milos Forman) gli offrisse l'opportunità di provarcisi nel film « An ace up my sleeve », come dire « Un asso nella manica », in lavorazione in questi giorni tra Vienna e il castello di Liechtenstein.

Una « black comedy » intrisa di humour che vede Sharif vittima predestinata di una falsamente dolce consorte, interpretata dall'attrice del momento Karen Black. E' la seconda volta che viene nella capitale austriaca per lavoro. La prima fu per il film « Mayerling », alcuni anni fa. Lo incontriamo nel bar dell'Intercontinental. Attende che gli altri, impegnati a Liechtenstein, lo chiamino. E' rilassato. Sembra un poco triste.

Ci appare, al naturale, meglio che sullo schermo. I suoi tratti guadagnano fuori del « set ». E' per questo che ha molta fortuna con le donne?

« Sono esagerazioni dei giornali — dice l'attore esplodendo in una divertita risata —. Si guardi intorno. Le sembra che le donne stiano facendo la fila per farsi sedurre da me? ».

Non c'è la fila, è vero. Però dentro l'elegante e silenziosa caffetteria più d'uno sguardo femminile è puntato al nostro tavolo. E la stessa cameriera è troppo gentile quando ci porta caffè e tè. Sharif ci ricorda i suoi annuali tornei di bridge vissuti a Venezia ogni settembre. « E' una città incantevole, e vorrei davvero farci un film per potervi soggiornare un paio di mesi ».

Ci sembra che negli ultimi tempi la sua attività cinematografica si sia intensificata. E' così? Attualmente vi sono due film in circolazione in Italia nei quali lei è protagonista...

« No. Cerco di fare un film e mezzo all'anno. Non di più. Ciò per avere una vita privata tutta per me, con mio figlio e i miei amici. E per dedicarmi al mio bridge ».

Interferisce sul lavoro dei registi; in altre parole, mette mano alle sceneggiature per valorizzare i propri personaggi?

« No. Assolutamente! Sono molto pigro e mi lascio guidare docilmente. E una volta fatto il mio lavoro me ne dimentico subito. Sono esigente nella scelta dei copioni, delle proposte ».

p. z.

Il derby ha rilanciato granata e campionato

TORINO, E' L'ORA DEL RIMPIANTO PER LA JUVENTUS E' GIA' NAPOLI

Il "giaguaro" si è ferito dopo una doppia prodezza su Damiani e Capello. Si rialzerà, pronto a sbarrare ancora la strada ai bianconeri (Foto De Marchis - Stampa Sera)

Tutti bravi, in campo e fuori

Ha vinto il calcio, come invocavamo. Quella di Pasqua è stata una delle più belle pagine che lo sport torinese abbia mai scritto. Richiamato alla responsabilità di un momento delicato, pericoloso, il pubblico della nostra città ha risposto in modo esemplare a conferma che è più maturo di qualsiasi altro pubblico italiano. In tutto e per tutto il derby di Torino è stato superiore a quelli di Roma, di Milano, come gioco e come cornice, come gol e come emozioni, come sportività fra le due schiere di tifosi. Le schermaglie, gli sberleffi che ne sono seguiti in città fra le due schiere opposte fanno parte del gioco, del tifo goliardico, degli sfottò tradizionali. Ciò che contava era il teatro, la scena e questa non è stata diffamata.

La partita

La recita è stata così appassionante che le contestazioni contro Fabbri, l'«odio» contro la Juventus, la minaccia di attentati (parliamoci chiaro, temevamo soprattutto questo) non hanno mai avuto ragione di esistere. Gli ultras granata hanno incoraggiato soltanto il Torino, quelli bianconeri la loro squadra.

Era facile prevedere che recuperando tutti i suoi uomini il Torino fosse in grado di contrastare la Juventus sul piano del gioco e, quindi, del risultato. La Juventus ha dimostrato di non soffrire più il complesso Torino, ma ha anche dimostrato di soffrire il gioco a sprazzi della squadra granata, di soffrirne soprattutto il contropiede del quale Pulici è l'arma più diabolica. Fabbri ha predisposto adeguate marcature. Accortosi che l'ancora convalescente Santin penava dietro al più in forma dell'attacco bianconero, Bettega, ha invertito le marcature con Mozzini. Questi su Bettega, Santin su Anastasi che non può ritrovare se stesso in un colpo solo.

Il Torino ha vinto perché più attento in difesa e più incisivo all'attacco. A centrocampo hanno prevalso i bianconeri, ma ovunque andasse la palla, davanti o dietro, Capello e compagni imprecavano all'incapacità dei loro compagni. Abbiamo detto che l'accoppiata Pulici-Graziani in questo momento si faceva preferire all'accoppiata Bettega-Anastasi, ed è quanto ha confermato la partita. Il risultato sta appunto qui. Graziani ha provocato il primo rigore per il Torino, Pulici ha segnato due gol, ancora Graziani ha colpito il palo prima che sulla ribattuta Zaccarelli con l'involontaria complicità di Capello mettesse a segno il gol vincente. Morini contro Pulici ha conosciuto un pomeriggio sofferto, nervoso. Ha perso il duello ed è stato goffo nell'intervento prima del secondo gol granata. Come goffo è stato Scirea che ha steccato la palla, lui che è sulla soglia della Nazionale. Segno che Scirea ha avvertito l'emozione di un derby le cui vicende hanno intaccato la solidità di molte coronarie. Non è da lui ciccare la palla a quel modo. Come non è da Morini un pomeriggio simile. D'altronde perdere il duello contro questo Pulici non è un disonore.

Pulici

Ferrini afferma che Pulici è uno dei più grossi attaccanti che circolano in Europa. Non l'ha detto sull'onda dell'entusiasmo, non è il tipo, l'ha detto perché ci crede e non possiamo dargli torto. Frossi lasciando la tribuna stampa ha dichiarato che Pulici è il più degno erede di Riva. Troppi onori per «Pupi»? Non crediamo anche perché il giudizio non si sofferma alla sola partita di ieri, ma tiene conto dei gol che finora il giocatore ha fatto quest'anno. E' a due sole lunghezze da Savoldi nella classifica dei cannonieri, ma a differenza di Savoldi è stato fermo per lungo tempo.

Pulici è il tipo che dopo una simile vittoria va a casa e festeggia i due gol con un bicchiere di vino bianco insieme alla moglie nell'alloggio delle case popolari che affitta già ammobiliato da quando si è sposato. Non è un «blagheur», un montato, anche per questo fa più simpatia. Il suo rigore è stato un capolavoro di freddezza dopo averne sbagliato uno otto giorni prima a San Siro. Ha messo in ginocchio il re dei portieri mondiali, Dino Zoff. La seconda rete l'ha inventata. «Solo lui riesce in quelle cose» dice Ferrini. Quel gol l'ha cercato, nell'angolino alto, non l'ha trovato. Pulici è un istintivo ma anche un ragionatore e lo dimostra sul penalty. Fraizzoli e Buticchi lo vogliono, ma Pianelli se lo tiene stretto e non intende neppure discutere sulla cessione.

Castellini

Poi c'è un certo Castellini da ricordare. Quando la Juventus ha spinto, dominando il Torino a centrocampo, il portiere ha detto no ai colpi di testa di Damiani, ai tiri di Capello che rimane il più temibile degli attaccanti bianconeri. Castellini per colpa dell'infortunio e per colpa sua che ha tardato a giocare, ha perso provvisoriamente la Nazionale ma ci sarà contro la Polonia. Mancherà solo contro gli Stati Uniti (secondo portiere è Albertosi) in ogni caso il futuro è suo con la classe che si ritrova. E' guarito dal malanno che si [illegible] «Ho tolto anche la fascia elastica così la gente non dice più che sono infortunato» ha voluto precisare. Due gol imparabili. Il primo sulla botta in corsa di Bettega. Il secondo sulla prodezza di Capello. «Per questo secondo gol» dice «subito me la sono presa con i compagni, sono fatto così, poi ci ho ripensato ed ho chiesto scusa. Era soltanto merito di Capello».

Juventus

La Juventus quest'anno non aveva ancora incassato tre gol. Merito di Zoff ma anche merito della difesa. Domenica a Zoff non si può rinfacciare nessuna colpa, però la difesa in certi momenti è apparsa lenta, impacciata. Nella scelta degli uomini forse Parola ha sbagliato qualcosa. Il ritorno ai due stopper dopo mesi di terzini mobili non è stato felice. Morini ha sofferto Pulici, Spinosi ha lasciato poca libertà a Graziani ma quando questi gli è sfuggito è stato determinante per due gol. Il migliore è risultato Gentile il quale, essendo adibito alla guardia di Sala, ha dovuto limitare le sue scorribande e in definitiva la Juventus questa volta ha potuto contare ben poco sui due terzini che corrono fin sul fondo per effettuare i cross. Bettega ha dovuto mantenere una posizione più arretrata del dovuto, Anastasi qualche volta è andato a cercarsi la palla a centrocampo. L'apporto di Capello e Furino è stato costante, rabbioso anche, ma sono mancati i cross dall'esterno, perché oltre alla deficienza dei due terzini che dovevano rimanere bloccati sulle loro posizioni si è aggiunta anche quella di Causio, spesso chiuso, con le buone o con le cattive, da Mascetti. I cross di Causio in definitiva sono giunti dal corner.

E' mancato anche un tiratore scelto come Cuccureddu. Chiaro che la Juventus ha impostato la partita sul «primo non perdere» e così quando ha cercato di vincere, cosa che le era possibile, le sono mancate adeguate armi. A ragion veduta, pur se manca la controprova, ci voleva il sacrificio di uno dei due stopper, con Gentile su Graziani e Cuccureddu su Sala, non avrei torto. La Juventus oltre a tutto non può ancora contare sul miglior Anastasi, mentre Damiani, se si eccettuano due bei colpi di testa, è apparso spento sempre controllato da Salvadori che ha anche potuto prendersi alcune libertà.

Importante a questo punto è che nella squadra bianconera non subentri l'affanno. Giocando in scioltezza, nell'andata i bianconeri hanno rifilato sei gol al Napoli sul campo del San Paolo. Vuol dire che in condizioni normali sono nettamente superiori. Che il Napoli attraversi un periodo favorevole è fuor di discussione ma non dimentichiamo che gli uomini di Vinicio in trasferta quest'anno non hanno ancora vinto e sarebbe il colmo se lo facessero proprio a Torino.

Scudetto

La strada che la Juventus deve seguire a questo punto è quella del gioco, della convinzione. In ciò deve darle una mano anche Parola con formazioni coraggiose, non con l'approntamento di una squadra che punti al pareggio, altrimenti finisce come a Roma, come contro il Torino. Dopo aver giocato per quasi una stagione con i due terzini mobili, la Juventus non può cambiare gioco e nascondersi dietro ai due stopper.

Parola in questo momento non ha valide pedine per il contropiede, stante la precarietà della condizione di Damiani e Anastasi. Deve mantenere l'iniziativa, confidando che in difesa sul contropiede avversario non si facciano errori come domenica, per portare avanti Capello, Causio e Cuccureddu (se gioca). Il campionato è ancora suo, fortemente suo, però se lo gioca adesso.

Franco Costa

PERCHE'

PULICI ignorato dal c.t.

Fra gli addetti ai lavori, soltanto Bernardini non ha capito nulla (almeno, speriamo sia così). Ieri sera, al raduno degli azzurri per il collaudo contro gli Stati Uniti in vista del più importante match con la Polonia nel quadro del campionato d'Europa, il commissario unico ha detto: «Pulici è una forza della natura, ma è rientrato da poco sulla scena del campionato. Non l'ho convocato per questo, del resto è giovane e l'avvenire è suo». A parte la considerazione che di giovani diventati vecchi a forza di aspettare ne conosciamo, nel calcio italiano, delle decine, restiamo sull'attualità. Diciamo allora che Pulici è completamente recuperato sul piano fisico, e che il «perché» della sua esplosione testimoniata dai gol delle ultime settimane è legato proprio al malanno che lo ha tenuto lontano per tanto tempo dai campi di gioco. Malanno che lo ha anche obbligato a riposare, ed inoltre nel periodo in cui i campi erano pesanti o gelati, e quindi faticosi. In parole povere, Paolino Pulici è uno dei giocatori più «freschi» del campionato, ed animato da una voglia di recuperare il tempo perduto che lo porta a battersi con anima particolare.

Bernardini questo semplicissimo ragionamento non lo ha fatto: ha magari convocato il più stanco anche se ancora validissimo Graziani, ed ha lasciato a casa il compagno di coppia. Ha semplicemente rinunciato volontariamente alla punta più fresca e combattiva di tutta la serie A. Benissimo, il calcio italiano va ai vertici come le teste che comandano si meritano, e questo non da oggi. Stupisce però che un uomo dell'esperienza del commissario tecnico non si sia domandato perché Pulici abbia segnato tanti gol dal suo ritorno in squadra. E non è la prima volta nel football che un giocatore costretto a saltare la parte centrale della stagione venga fuori alla distanza in modo irresistibile.

L'interessato, comunque, non si duole molto della mancata convocazione. Anche lui pensa che alla fin fine ha ancora tante partite davanti a sé e si concentra soprattutto nel duello con Savoldi. La freschezza atletica è almeno il 70 per cento della forza della punta granata. Ricordiamo che fece pure un rientro positivo dopo che Giagnoni lo tenne fuori squadra per riportarlo a «scuola». Ma più che il ripasso dei «fondamentali» anche in quella occasione giovò a «Pupi» il recupero di energie fisiche e nervose. Perché freschezza atletica vuol dire non solo capacità di scattare più forte, (e più spesso), di reggere meglio gli urti, di calciare con maggior forza; ma significa soprattutto prontezza di riflessi. Rigore a parte, contro la Juventus ha meritato il suo favoloso gol solo per aver avuto l'intuizione di calciare in quel momento, così coperto dagli avversari, immaginando più che vedendo realmente il contorno della porta difesa da Zoff.

«Aspetto con impazienza la televisione per vedere come è entrata la palla», ha detto dopo la partita, con un candore che specchiava la realtà del momento. Aveva avuto il tempo dell'invenzione, sul campo, con più calma voleva rivedere la realizzazione dell'idea. Splendida: in una partita di grandi gol (quello di Capello altrettanto favoloso) la sua botta è stata l'estrinsecazione della volontà di vittoria di tutta la squadra. Nel derby, Pulici si è confermato «punta» vera nel senso più tradizionale della definizione: tocca a Graziani fare la parte non di spalla ma di attaccante di manovra, tocca al centrocampo trovare la formula per ovviare ai mancati ritorni di uno dei goleador.

Bruno Perucca

Domani azzurri contro Stati Uniti

Scirea "americano,, aspettando la Polonia

DALL'INVIATO

Roma, 1 aprile.

I sei juventini convocati da Bernardini sono stati fra gli ultimi a presentarsi al raduno della Nazionale. Il ritardo è da imputarsi al fatto che non c'era posto sui voli Torino-Roma e che, pertanto, hanno dovuto trasferirsi a Linate: sono sbarcati a Fiumicino ieri notte. Stamane si sono allenati con gli altri azzurri al «Banco di Roma». Quattro (Zoff, Gentile, Capello e Bettega) giocheranno nella formazione di partenza che domani pomeriggio (stadio Olimpico, inizio ore 15,30, arbitro Menegali) si esibirà contro gli Usa nell'ultima partita di preparazione all'incontro di Coppa Europa con la Polonia in programma il 19 aprile sullo stesso campo. Scirea e Francesco Morini comporranno, nella ripresa, il tandem centrale difensivo.

Con Morini

Nel primo tempo giocherà la squadra — già sperimentata a Firenze contro la Norvegia — destinata ad affrontare i polacchi: priva unicamente di Antognoni impegnato con la Fiorentina nella Mitropacup. Al posto di Antognoni ci sarà il romanista Giorgio Morini che Bernardini ha selezionato tenendo conto della sua intesa con Cordova. Nella ripresa entrerà Pecci, in luogo di Cordova o Capello. Il bolognese, con Scirea, la novità assoluta di questa selezione. I due sono stati promossi dalla «Under 23» alla Nazionale A. Insoddisfatto della prova di Bini, poco convinto della consistenza della coppia Facchetti-Bellugi, Bernardini si è deciso a provare Scirea che non sarà un fenomeno di testa ma ha «i piedi buoni», come piace al dottor Fuffo. Se anche domani Bellugi e Facchetti non offrissero garanzie (ma la partita con la squadra-materasso americana non farà testo), la candidatura di Scirea potrebbe prendere consistenza fra un paio di settimane. Con la Polonia si deve vincere e c'è bisogno di un «libero» che sappia fluidificare al momento giusto.

Scirea è tranquillo. Quando Bernardini diceva che di testa proprio non esisteva, lui stava zitto o, se replicava, lo faceva con garbo, senza polemizzare. «*Mi sembra un sogno far parte della Nazionale A* — dice Scirea —, *sia pure come rincalzo, ma non parliamo di rivincite. E' una scadenza importante. C'è la Polonia alle porte e mi impegnerò al massimo. Mi sta bene perché ci sono altri cinque juventini e perché farò coppia, nella ripresa, con Morini. Sono stato fortunato per questo "gran salto" e cercherò di dimostrare che lo merito*».

La questione del libero, anche se Bernardini propende per Facchetti che, in questo ruolo ha disputato solo tre partite, potrebbe risolversi in favore di Scirea. C'è un altro punto da sistemare contro la Polonia: manca un centrocampista che sappia marcare nel trio Capello-Cordova-Antognoni. Domani giocherà Morini, entrambi i tempi: segno che Bernardini ci fa un pensiero. Ma se Morini dovesse funzionare, chi sarà l'escluso? Capello è in gran forma, Antognoni è intoccabile. Possibile che proprio nella Capitale Morini venga preferito a Cordova? Andrà a finire che Capello sarà il mediano (su Deyna) con Cordova e Antognoni messe ali.

Ricostruzione

«*Come valori individuali siamo inferiori ai polacchi* — dice Bernardini —. *Ecco perché insisto sui "piedi buoni": voglio che siano gli avversari a preoccuparsi di noi*».

— Dicono che se l'Italia non batte la Polonia lei rischia il posto, nel senso che a giugno, dopo le partite di Helsinki e Mosca, non le verrà rinnovato il contratto e che la squadra verrà affidata a Maestrelli. Che ne pensa?

«*Queste voci, ormai ricorrenti, non mi turbano. La partita non sarà decisiva per nessuno. Non chiedo tregua alla critica ma non dimentichiamo che stiamo facendo un lavoro di ricostruzione*».

— Allora, perché non ha convocato Paolino Pulici che, in quattro partite, ha segnato sei gol?

«*Pulici è una forza della natura ma sta entrando in forma solo ora dopo essere rimasto a lungo fermo per infortunio. E' giovane e ha tempo. Rientra nei nostri piani, come l'altro granata Castellini: il posto di vice Zoff è suo, con la Polonia. Questa volta l'ho lasciato a casa perché il dottor Fabbri non era stato in grado di darmi notizie rassicuranti sulle condizioni del portiere. Non ho voluto ripiegare sul laziale Pulici o sul romanista Conti, per non scatenare una guerra a Roma. Ecco perché ho convocato Albertosi*».

— La gente si stupisce che, in questa Nazionale, non ci sia nessuno del Napoli, la squadra del momento. Come lo spiega?

«*Semplice. Nessuno si è reso conto che, tutto italiano, nel Napoli non esistono giocatori con una personalità di spicco. Il Napoli è un'invenzione di Vinicio. Dovrei chiamare tutta la squadra con Luis in panchina*».

— Il campionato può influire sulla tranquillità degli azzurri?

«*Egoisticamente* — conclude Bernardini — *avrei preferito che la Juventus avesse dieci punti di vantaggio ma, pur andando contro il mio interesse, è meglio che il campionato sia ancora incerto*».

Domani pomeriggio gli azzurri giocheranno con: Zoff; Gentile, Rocca; Cordova, Bellugi, Facchetti; Graziani, G. Morini, Chinaglia, Capello, Bettega. Nella ripresa verranno utilizzati F. Morini e Scirea in difesa, Pecci al posto di Cordova o di Capello e Savoldi I in luogo di Chinaglia.

Bruno Bernardi

RALLY - Storia di un successo sfumato

Una gomma in meno

Per tre forature Munari-Stratos al 2° posto nel "Safari,,

DALL'INVIATO

Nairobi, 1 aprile.

Questa è la storia, un poco amara, di una sconfitta. Come, cioè, alla più forte équipe di rally del mondo — per organizzazione, macchine, piloti e meccanici — sia sfuggita di mano una gigantesca corsa che a metà percorso, e un poco oltre, pareva che avesse già vinta. Sconfitta, ma non resa. Interpretandola nel senso giusto è un'affermazione, importante perché le tre Stratos, nuove per concezione costruttiva e nuove per le strade africane, hanno condotto a termine l'infernale percorso di poco meno di 6 mila chilometri (5929 per l'esattezza matematica) e due, quelle sotto i colori della squadra ufficiale, sono nella scia della vettura vincitrice, quella Peugeot 504 che lo svedese Ove Andersson ha pilotato al traguardo con l'occhio sornione del «gatto», flemmatico, astuto, abile quanto lesto nell'approfittare delle debolezze o delle falle dei suoi rivali.

Andersson afferma di aver bucato complessivamente 10 gomme, unici contrattempi con piccole noie alla frizione che hanno tormentato la sua regolarissima corsa. Munari si lagna di averne cambiate 8, oltre a fastidi vari: le brutte sbandate, e i capricci della cinghia dell'alternatore durante la prima tappa di Mombasa, lo scontro con la vettura di un negretto che se ne andava allegramente tutto sulla destra nella fase finale. Se il rally non è terminato per Munari in quel punto, egli lo deve essenzialmente alla sua eccezionale perizia, per l'aver saputo evitare lo scontro frontale e beccarsi il colpo nella coda con la perdita del cofano posteriore. La differenza non sta tanto nel numero di vittime di questa strage di pneumatici, bensì nel momento in cui forature ed afflosciamenti sono avvenuti.

Nairobi. Andersson, a destra, e Hertz dopo il successo

A poche miglia dal traguardo

«Una gomma in meno, ed avrei vinto il rally!», ha esclamato Munari deluso e avvilito. Cioè una gomma afflosciata in più, quella che egli non ha potuto sostituire immediatamente a [illegible] miglia dal traguardo — intertappa del Monte Kenya Safari — situato proprio al cancello d'ingresso del lussuoso ed americanizzato club di William Holden. Poco prima aveva «bruciato» le due ruote di scorta per rimediare ad altrettante bucature. Giocarsi il Safari in 10 chilometri per tre dannate forature è jella nera, un primato di sfortuna probabilmente irripetibile ed anche inimitabile, salvo che la strada sia cosparsa di chiodi. Ma gli indigeni, per una loro singolare forma di protesta contro i «mostri d'acciaio» del rally, non usano chiodi; si armano di sassi e sparano a mitraglia sui parabrezza e sui vetri della vettura.

La polizia kenyana afferma di aver condotto un'inchiesta e di essere riuscita ad arrestare 4 cecchini tra la centinaia annidati in agguato dietro cespugli e alberi.

La Stratos di Munari e Waldegaard sono invece vittime delle pietre pungenti che si celano nella coltre di polvere o s'impastano nel tappeto di fango delle piste sterrate. Nella prima sono stati presi di mira i pneumatici, nella seconda la coppa dell'olio del cambio. Questa la causa del «salto» di Waldegaard che, al momento dell'uscita dell'indemoniato Joginder Singh dalla scena della corsa, aveva praticamente la vittoria in pugno: 57' di vantaggio su Andersson.

Quando sulla pista della savana del Monte Kenya avvolto in nuvole di pioggia, si è afflosciata la terza gomma, Munari aveva riacciuffato Andersson. In 258 km., cioè da Nauguru, [illegible] le macchine superstiti avevano riposato 8 ore anziché 1, come era previsto dalla tabella di marcia (durante la galoppata notturna sulle strade settentrionali del rally, le più infide, la selezione era stata inesorabile ed un'altra quindicina di macchine si era arresa), a Murenge, egli aveva rosicchiato 34' dell'ora e più accumulata in precedenza rispetto allo svedese. Inoltre, quello era un tratto ideale, perché velocissimo, per cancellare ciò che restava del suo svantaggio.

Anche la coda del diavolo

E' il caso di tirare in ballo la proverbiale coda del diavolo. Racconta Cesare Fiorio, capo della «missione africana» e stratega della squadra Lancia-Alitalia: «Se Sandro avesse bucato cinque minuti prima, ciò non sarebbe accaduto. Nel momento in cui l'aereo dal quale avevo seguito a passo a passo la sua vettura e avevo tenuto i collegamenti radio con piloti, macchine dell'assistenza e l'altro Cessna dal quale Audetto controllava Waldegaard, toccava le ruote sulla pista del Safari Club, la Stratos si arrestava per la terza volta. Noi non potevamo protrarre l'atterraggio di un solo minuto. Era già buio, la pista era priva d'illuminazione, alle 19 in punto l'avrebbero chiusa. Sandro è così rimasto abbandonato a se stesso. Chi avrebbe mai immaginato che le ultime miglia gli sarebbero state fatali?». *Cesare Fiorio, nei quattro giorni di corsa, è stato in aria, insieme a Mike Parkes per 30 ore.*

A questo punto s'inserisce l'episodio del navigatore di Munari, l'inglese Lofty Drews. «Ci siamo guardati in faccia per un attimo», narra il [illegible] della Lancia, «Salta giù — gli ho gridato — corri al controllo: là ci sono i nostri meccanici». Drews sgambetta sulla polvere per due miglia, chiede un passaggio alla macchina di un indigeno che lo porta a destinazione. Quindi, sull'auto dell'assistenza, torna incontro a Munari, che non è rimasto fermo ad aspettare: cammina sul cerchione, a passo d'uomo, è [illegible] di qualche migliaio di metri. Ma tutto è inutile. Al controllo di Monte Kenya il suo ritardo da Andersson è risalito a 37'.

Il rally, in teoria, non è ancora perduto. Waldegaard, dopo 30 minuti d'arresto per medicare le «ferite» provocate dal sasso alla protezione della coppa dell'olio del cambio (i meccanici hanno dovuto scalpellarla perché i bulloni erano impastati da una crosta di fango, polvere e olio), ha ripreso e si presenta al Safari Club con 18 minuti di distacco dal connazionale che guida la Peugeot. Gli resta in mano una carta, quella decisiva, da giocare nel tratto finale, 600 km. discendenti su Nairobi, e del quale gli organizzatori hanno prudentemente cancellato le «scale» di Meru Ukubu, spettacolari per il pubblico ma micidiali per le macchine e i piloti. Su uno strato di 30 centimetri di fango il rally avrebbe certamente rischiato di impantanarsi.

Le ultime speranze cadono all'alba allorché Waldegaard riprende la corsa. Il cambio è stato leso dalla botta, quattro marce funzionano e due no, proprio quelle veloci, quarta e quinta. Munari riuscirà a scendere a 38 minuti, lo svedese si ripresenterà invece sulla pista di Nairobi tra migliaia di kenyoti in abiti multicolori e osannanti, con circa due ore di distacco da Andersson, terzo nella classifica finale.

L'altra Stratos concessa al locale Vic Preston in forma privata giunge undicesima; il suo pilota non ha lamentato grossi guai; egli deve quella posizione soltanto alla sbadataggine del suo navigatore che nella prima tappe aveva scordato le tabelle di marcia ad un controllo, costringendo Preston ad un'inversione di marcia per molti e molti chilometri. Assenti invece all'arrivo le due Beta coupé affidate a Mehta e Ulyate. Quella di Ulyate ha fatto fuori tutte le sospensioni che l'officina mobile della Lancia aveva con sé, poi logorata nel pianale dalle veloci vibrazioni ha ceduto. Una sorte assai simile alle sessantun vetture che non si sono presentate all'arrivo delle settantasei partite. Un'esperienza utile comunque per il prossimo rally se la Lancia deciderà di tornare a battersi sulle piste africane con queste vetture.

Cento milioni per un miliardo

Questo safari-rally, che ha clima e spirito della Carrera messicana degli Anni Cinquanta (ma non certamente lo stesso strade), lascerà una traccia e code attorno alle quali si aggroviglieranno molte parole. Le gomme afflosciate della Stratos di Munari ad esempio. Sassi, sfortuna o sistema di guida dell'asso della Lancia? «Balle — risponde secco Munari —. In quaranta giorni di allenamento e di prove e migliaia di chilometri battuti a grande velocità, proprio perché volevo collaudare tutto, non ho mai forato una gomma!». Insomma, una storia un poco amara perché queste macchine e questi piloti avevano le carte in regola per vincere e anche lo meritavano.

Quanto hanno guadagnato il trentasettenne Ove Andersson, capelli tutti bianchi e occhi azzurri, e il suo occhialuto navigatore Hertz, entrambi rally-men di professione? Poco come premio di corsa, meno di un milione di lire, tanto e imprecisabile con i regali della Peugeot e dei vari sponsor (olio, gomme, fari e via dicendo). Forse una ventina di milioni. Alla Peugeot è costato, lira più lira meno, un centinaio; ne ricaverà una pubblicità valutata sull'ordine del miliardo.

Fulvio Cinti

MOTO - Nuovi motivi d'emozione

AGOSTINI - CECOTTO RIVINCITA A IMOLA

DAL NOSTRO INVIATO

Le Castellet, 1 aprile.

Il campionato motociclistico continua senza grosse scosse, ma con un motivo d'interesse nuovo, la sfida del giovane Cecotto ad Agostini campione confermato da anni di successi e anche da quelli recenti. La crescita di Cecotto non intacca la superiorità maturata di Ago, anche se l'unica sconfitta della giornata Mino l'ha rimediata proprio contro il giovane rivale. Più che d'una batosta vera si è trattato di un colpo a sorpresa come il knock down che coglie all'improvviso il pugile esperto alla prima ripresa. La Yamaha che fabbrica le moto per la propria squadra e quelle per i clienti, riserva per le prime qualche cavallo in più ma non poteva certo prevedere che i meccanici dell'italo-venezuelano sarebbero riusciti a colmare il divario in tempi brevi. Tuttavia il k. d. difficilmente si trasformerà in k. o. ed è presto spiegato: ad Hamamatsu negli stabilimenti Yamaha è già pronta la nuova «trecentocinquanta» a quattro cilindri che Takayama — lo ricorderete impegnato nelle prove mondiali della 350 cc nello scorso anno — sta collaudando da un paio di settimane. Basterà farla scendere in gara e anche il miglior Cecotto non potrà probabilmente far nulla contro i piloti ufficiali Agostini e Kanaya.

Non c'è stato del resto scontro vero tra i due piloti, poiché Agostini ha preferito mollare quando ha visto che un sorpasso gli costava troppo in acrobazia, e Cecotto dal canto suo non ha mai avuto modo di misurarsi direttamente col rivale avendolo distaccato subito in una partenza fortunata. Quanto la 350 cc abbia fatto per far le spese della più attesa «500» nella squadra ufficiale giapponese è dimostrato anche da questo fatto: Agostini quando ha cominciato a spingere per partire si è trovato con una moto fredda che ha tardato ad entrare in regime ed ha buscato nel solo primo giro un distacco di oltre dieci secondi dall'avversario, distacco complicato dalla necessità di superare altri otto concorrenti per giungere alle spalle battistrada.

Il vero confronto fra Cecotto uomo nuovo, e Agostini uomo di sempre, ancora attuale, sarà quello di domenica prossima a Imola nella corsa riservata alle maxi-moto. La «200 miglia» di Daytona ha segnato l'ingresso di Cecotto nella élite mondiale, quella di Imola può elevarlo al ruolo di anti-Agostini. Questa volta [illegible] da parte della casa giapponese non ce ne saranno, né preferenze, e i due hanno praticamente probabilità identiche di successo. Certo Cecotto ha corso una sola volta a Imola e Ago tante e, su un tracciato che deve essere interamente guidato, l'esperienza può contare molto. Per gli spettatori rimarrà la suspense sul come andrà a finire visto che accanto ai due uomini di centro ci saranno Roberts, Romero, altri americani e tutti gli europei, e c'è da scommettere che il record dell'anno con i 120 mila spettatori convenuti a Le Castellet potrà essere immediatamente battuto.

Agostini, sconfitto a Le Castellet nella "350" (ma vittorioso nella "500") troverà nuovamente a Imola per la "200 miglia" il suo giovane rivale Cecotto

Un fatto più definitivo avvenuto in Francia riguarda invece la netta superiorità dimostrata dalle Yamaha nei confronti della MV. Non c'è stata praticamente corsa tra Agostini e Kanaya da un lato, Read e Toracca dall'altro, mentre la sfida per breve delle Suzuki ha introdotto nuovi motivi di rivalità. In altre parole la MV a meno di un miracolo è destinata a far da comprimaria per tutta la stagione, a maggior ragione se i tecnici giapponesi riusciranno a rendere meno vulnerabili le parti meccaniche della loro moto, che dal canto suo ha un motore che esprime più potenza di tutti i propulsori delle altre marche. La Suzuki può essere la macchina vincente al Salzburgring, difficilmente a Hockenheim, malgrado le doti acrobatiche di Lansivuori che dovrebbe venire nuovamente fuori in gara non appena il finlandese avrà ripreso una piena efficienza fisica.

Fin qui la lotta per il titolo nella categoria maggiore, mentre nelle minori proprio Cecotto si fa preferire nella «250» a Tekai che è un mediocre di buon mestiere ma primo di classe. Nella «125» i prescelti per una vittoria a tavolino sarebbero Pileri e Bianchi, ma hanno questa passione per l'asfalto, la mania o [illegible] patologico di arrotarsi non appena possibile. Così la Morbidelli deve attendere, attendere ancora un poco prima di poter trovare la propria affermazione mondiale.

Il Gran Premio di Francia ha continuato nell'eliminazione progressiva dei piloti iniziata a Daytona e proseguita con tenacia nelle gare italiane. Sono caduti con conseguenze discretamente gravi lo svizzero Knoohubeler, l'australiano Dodds, e l'italiano Mario Lega. Il primo è andato a terra in piena velocità, la moto si è impennata e il pilota è piombato giù di testa sull'asfalto: buon per lui che il casco ha tenuto e, onore al merito, diciamo che il casco si chiama AGV. Dodds è stato falciato da un certo Keller, svizzero incosciente e incapace, che in partenza lo ha preso in pieno mentre stava ancora spingendo la moto: il primo responso parla di caviglia rotta. Gamba fratturata pure per Mario Lega che ha fatto un dritto a quattro giri dalla fine e paradossalmente quindi si trova ancora in classifica.

Il senso di responsabilità di Malandri, direttore della scuderia Diamme, ha evitato magari il quarto incidente. Il giovane Saltai è stato appiedato in mattinata dopo che la sera precedente era stato una volta ancora a colloquio con i responsabili della MV che da una settimana lo colmano di blandizie e attenzioni. Diciannove anni come Cecotto, ma testa un poco più vuota, facile alle esaltazioni, c'era proprio il rischio che combinasse qualche stupidaggine. Mai benzina è stata risparmiata più a proposito.

Giorgio Viglino

BASKET - Quarta giornata, punti zero

Il SACLÀ sconfitto anche dagli arbitri

Dopo quattro giornate il Saclà è rimasto solo, in fondo alla classifica della poule-scudetto, ancorato allo zero di partenza. Una posizione per lo meno antipatica, che potrebbe trarre in inganno quelli che del basket si limitano a leggere i risultati.

In effetti, finora il Saclà oltre che con gli avversari ha dovuto fare i conti, più di tutto, con il calendario e gli arbitri. Nelle prime partite (Ignis, Innocenti e Forst) il valore delle avversarie è risultato determinante: troppo grosso era il divario tra il giovane Saclà e squadre collaudate, per cui i torinesi, pur battendosi sempre molto bene, hanno finito per perdere.

Il [illegible] Toth

Poi è venuta la partita di sabato, a Milano contro la Mobilquattro, in cui, inutile nasconderlo, gli uomini di Toth speravano proprio di riportare il primo successo. La tradizione era loro favorevole ed anche questa volta la partita si era messa al meglio. Dopo 5 minuti infatti i torinesi conducevano con ben 9 punti di vantaggio (15-6), Paleari commetteva sfracelli nella difesa della Mobilquattro e Laing dominava il temibilissimo Jura tanto nei rimbalzi, quanto impedendogli le consuete eccellenti medie nel tiro.

Cos'è successo allora? Come mai il Saclà ha perso? Sono due domande lecite che tirano in ballo il problema degli arbitraggi. Un problema che questa volta interessa direttamente il Saclà, ma che accomuna tutte le squadre della poule-scudetto. Accade infatti sempre più spesso di vedere all'opera dei direttori di gara che commettono clamorosi svarioni, tali da poter mutare l'andamento di una partita.

Malafede o impreparazione? Escludiamo senz'altro la prima ipotesi per avvalorare la seconda. Con l'ampliamento a 24 squadre della serie A, per evitare che fossero sempre gli stessi ad arbitrare, sono stati «pescati» alcuni fischietti della serie B. I risultati, purtroppo, almeno per ora sono stati assai negativi: quasi tutte le squadre hanno qualcosa da recriminare ed oltre a questo si è potuto constatare una «predilezione» dei designatori per gli arbitri romani che, non per colpa loro, sono però meno abituati a «vedere» grandi squadre e ad avere quindi una certa percezione dei falli.

Tornando al Saclà, è accaduto così che i signori Teofili e Pinto [illegible] «mandati in barca» ai primi fischi di un pubblico che neppure era numeroso. Così hanno incominciato a colpire senza pietà Laing, che all'inizio del secondo tempo si è ritrovato con quattro falli a carico. Toth ha dovuto allora richiamarlo in panchina e per il Saclà è stata la fine in quanto Jura ha potuto spaziare come ha voluto, segnando canestri su canestri. Così è venuta la sconfitta, quarta della serie.

Giorgio Barberis

TAMBURELLO

Basaluzzo alle corde

Ovada batte Basaluzzo 19-2 nella prima giornata del X Torneo del Monferrato di tamburello. Un punteggio clamoroso per il «derby alessandrino», una partita senza storia, tra una squadra che aspira allo scudetto ed una formazione di riserve. Sono i frutti degli inganni, dei trucchi, delle polemiche e delle squalifiche che hanno preceduto il campionato. Se il Murisengo lo scorso hanno ha pagato per tutti, il Basaluzzo lo sta facendo ora, ed in modo ben più grave. Non solo deve partire a «meno tre» in classifica, ma dovrà rinunciare ai suoi due uomini migliori, Chiesa e Ferala, ancora per quattro giornate.

Al posto dei due squalificati, contro l'Ovada sono scesi in campo un veterano, Angelo Eroso, il «Moro», ed un quindicenne, Tuccotti, chiamato direttamente in prima squadra dalla formazione giovanile. L'anziano campione ed il giovanissimo hanno fatto del loro meglio, come pure Macchia ed i fratelli Palicanie. Ma contro Terra, Farina e compagni, vecchie volpi, ci voleva ben altro.

E così il Basaluzzo resta a —3 in classifica, a guardare le altre che prendono il volo e si allontanano sempre più. Il pubblico però non ha abbandonato la sua squadra. Proprio in questo momento difficile si è raccolto attorno ai giocatori ed ai dirigenti: tutti sono sicuri di superare la prova, di rimontare la china.

Faciliterà certo l'impresa del Basaluzzo la debolezza del Cerro Tanaro e del Boscomarengo. Se occorreva una riprova di ciò, ecco i risultati della prima giornata: Casale-Cerro Tanaro 19-3, Tigliole-Boscomarengo 19-8. Con tutta probabilità una di queste due squadre lo scorso anno, salendo dalla serie B, ha staccato il biglietto di andata e ritorno.

Marco Sannazzaro

PALLONE

Berruti e Bertola in rodaggio

Prime «uscite» dei campioni del pallone elastico, in vista del prossimo torneo che prenderà il via il 26 maggio. Le due gare dei giorni festivi hanno messo in mostra un Berruti quasi al meglio della condizione e un Bertola ancora a corto di preparazione per via del recente intervento chirurgico di ernia.

Il campione d'Italia ha giocato domenica a Cuneo contro la quadretta capeggiata da Brune e s'è imposto per 11 a 6. Barbero, impiegato per la prima volta nel ruolo di «spalla», ha giocato con sufficiente disinvoltura. Una sconfitta e una vittoria, invece, per Bertola. Il capitano della Pallonistica Albese Marchesi di Barolo è stato battuto per 11 a 8 ai «Mermel» di Alba dalla coppia Olocco-Corino al termine d'una bella partita, mentre ieri contro Gi. F., avversario meno tenace di Olocco, è riuscito a prevalere per 11 a 5.

HOCKEY — La Spagna ha vinto a Montreux la Coppa delle Nazioni di hockey a rotelle battendo la Germania occidentale per 3-0 e il Portogallo per 4-0 nell'ultima giornata del torneo. Brillante la prova dell'Italia che nella serata conclusiva ha sconfitto l'Argentina per 3-0 (0-0) e la Germania occidentale per 6-3 (3-2). Questi gli altri risultati della giornata: Argentina batte Svizzera 7-4; Portogallo batte Olanda 7-1.

TORNEO — La squadra juniores del Como ha vinto la seconda edizione del quadrangolare di calcio «Grande Torino», trofeo Luigi Poggia, battendo in finale per 3 a 1 dopo i calci di rigore la Ternana. Al terzo posto la squadra del Toro Verbania, al quarto il Bacigalupo di Torino.

"A tavola alle 7,, stasera in tv

Spaghetti a go-go

Gli spaghetti sono l'argomento della terza puntata di «A tavola alle 7» in onda stasera alle 19 sul secondo canale tv. Paolini e Silvestri, gli autori, intendono riscoprire i piatti semplici e genuini servendosi di esperti e di cuochi che, con Ave Ninchi e Luigi Veronelli, illustrino praticamente come si mangia la pasta, come si può farla in casa, come si cucina. In più: quanto è economico il nostro piatto nazionale.

Prima di tutto procurarsi una buona pasta di grano duro (senza uova se secca) e che non lasci troppo amido durante la cottura. Chi ama la pasta fresca naturalmente può farla da sé. In proposito lo specialista pastaio Antonio Elia consiglia di usare farina doppio zero abbondando nelle uova: sette per ogni chilogrammo di farina. Dopo aver impastato bene, suggerisce di tirarla a mano col mattarello, affinché la sfoglia diventi sottile e regolare. Quindi, tagliare a piacimento.

La pasta può anche essere tagliata in modo insolito, alla chitarra per esempio. E' Angelo Paracucchi della «Locanda dell'Angelo» di Sarzana, a fornirci la dimostrazione pratica: passa la sfoglia sulle corde della chitarra battendola bene col mattarello affinché si fortifichi e non scuocia. La chitarra? Nulla di complicato. Si inchiodano quattro pezzi di legno (come una cassetta senza fondo) e si tendono dei fili metallici tra le due estremità. Sarà, è ovvio, una chitarra artigianale: non suona ma è funzionale in cucina.

Per fare il sugo e mescolarlo alla pasta cotta al punto giusto, ci vogliono gli specialisti. Addetti ai lavori, per la terza puntata della trasmissione tv «A tavola alle 7», ci sono la casalinga Francesca Pacciano, Beppe Pugliese chef, Umberto Orsini personaggio. La signora Francesca possiede una biblioteca gastronomica di cinquanta volumi che l'aiutera nell'ingrato compito per lei canavesana, di cucinare gli spaghetti all'aglio e olio.

Cucinare gli «strascinati con cime di rape» è una semplice esercitazione professionale per lo chef Beppe Pugliese. Lo potete trovare al ristorante «Moustache» di Torino dove mangerete appunto gli strascinati freschi di giornata e tutte le specialità di Cerignola.

Prima di dare il via ad Umberto Orsini, impegnato con gli spaghetti allo zenzero, Luigi Veronelli, sempre alla ricerca di vignaioli autentici, porta sul video due personaggi di sicuro fascino per gli estimatori del vino genuino, Giobatta e Andrea Picasso. Si tratta di padre e figlio. Coltivano a Buzzetto di Quiliano, in Liguria, il rarissimo Granaccia che cresce a grappoli piccoli e radi su terra mista a pietre per diventare nettare rosso rubino dal profumo di frutta, paragonabile ai migliori vini di Borgogna. Nei filari esposti al mare alligna il Buzzetto bianco, asprigno, da bere anche come aperitivo. Un giusto successo ottiene la rubrica dedicata a conserve, marmellate eccetera che invita le casalinghe a rifornire la dispensa: per ogni eventualità.

Ma veniamo all'ospite che deve dar prova di sé tra pentole e fornelli. Umberto Orsini ha al suo fianco come aiutante il fratello Vittorio, esperto di pubblicità e vignaiolo. Produce il Ghemme. La famiglia Orsini è originaria di Novara dove i genitori di Umberto avevano un ristorante. Quindi, cucinare per lui è come ritornare all'ambiente dell'infanzia. L'interprete dei «Fratelli Karamazov» (Ivan), il primo presentatore di «Colazione allo studio 7», confessa che in realtà vede la cucina come un rifugio dove muoversi indisturbato divertendosi con i risotti piemontesi e il tapulone d'asino. Con farina intrisa d'acqua, impastata non fermentata ed essiccata si ha la pasta. Una buona pasta alimentare si compone di carboidrati, acqua, protidi, lipidi, cellulosa e ceneri. Ad un notevole potere nutritivo unisce il costo, contenuto. Per esempio, gli spaghetti allo zenzero, compresi gli ingredienti, costano 200 lire a porzione; quelli con aglio e olio 85 lire. Gli strascinati, con cime di rape, 285 lire.

Rosanna Canavero

Un concorso STAMPA SERA

"Expocasa,, (con lo sconto) al Valentino

1) Fino al prossimo mercoledì 9 aprile Stampa Sera pubblica un apposito tagliando che, presentato alle biglietterie dell'atrio principale di Expocasa 75, darà diritto all'acquisto del biglietto di ingresso a riduzione (L. 700 anziché L. 1000) e a ricevere la scheda di votazione per partecipare al referendum.

2) Dopo aver visitato l'esposizione Interluce 2, realizzata nell'ambito di Expocasa 75, i partecipanti potranno indicare sulla scheda il numero della lampada preferita, aggiungendo eventualmente delle osservazioni. Le schede potranno successivamente essere imbucate nelle apposite urne predisposte presso Interluce 2.

3) Al termine del Salone si procederà allo scrutinio delle schede e sarà proclamata la Lampada Più 1975. Tra tutti i partecipanti alla votazione saranno assegnate lampade, scelte tra quelle esposte.

RISOLVIAMO il cruciverba

ORIZZONTALI: 1. Spirito folletto della casa; 6. Strumento per manicure; 12. Atleta di giuoco frastico; 16. Monti della Sicilia; 17. Gli antichi le chiamavano Isole Fortunate; 18. Mostruosa divinità fenicia; 19. Nome di uomo...; tra le preposizioni articolate; 21. Spesso viene sottoraita nel sangue; 22. In mezzo a ...; 23. Bagno ...; 24. Si prepara in cucina; 25. Ha le quinte sullo sfondo; 29. Ospita la nave; 30. ...; 31. Allietano il paradiso di Allah; 32. Caserta su targa; 33. Numero pari; 34. ...; 35. In fondo al vicolo; 36. Domina la «gang»; 37. Un principio d'artrosi; 38. Vi si confezionano indumenti; 39. Ai lati del capo; 41. Esempio in breve; 43. L'assunzione nel grado; 44. Una stazione per chi viaggia in fretta; 45. I confini della Westfalia; 47. Un brasiliano in Serie A; 48. Arezzo in auto; 49. Rese la vista a Saulo; 50. Il nome del regista Allegret; 52. Divinità egizia; 53. Preposizione... conventuale; 54. In fondo alla via; 56. Pronome ...; 57. ...; 58. Nota ...; 59. ...; 60. ...; 62. Sigla ...; 63. Si ricava dalla lettura del contatore; 64. ...; 65. Così se lo tocca il trapano; 67. Animale da pelliccia; 68. Si vede al buio; 69. Assisie i lavoratori; 70. Il nome di De Zan; 71. I sudditi di Elisabetta.

VERTICALI: 1. Si effettua in biblioteca; 2. Obbedisce ... a Baldovino; 3. Impedisce le sfilacciature; 4. Il nome di Fall; 5. Dura ventiquattr'ore; 6. Si dà al capo quella di testa! 7. Per di più; 8. Ingrediente della birra; 9. ...; 10. ...; 11. ...; 12. ...; 13. Diva di Hollywood; 14. Il nome di Toscanini; 15. ...; 20. ...; 25. ...; 26. ...; 27. Capitale europea; 28. A ...; 30. ...; 31. ...; 33. ...; 35. Il tronco ...; 36. ...; 38. ...; 40. ...; 42. ...; 46. ...; 48. ...; 51. ...; 53. ...; 55. ...; 57. ...; 59. ...; 61. ...; 62. ...; 65. Abbreviazione epistolare; 66. Iniziali della bionda Lisi; 67. Millecinquecento in cifre romane; 68. Iniziali di Nebbia.

SOLUZIONE DEL CRUCIVERBA DI SABATO

ANDY CAPP

il fumetto di Reg Smythe (Copyright «News Blitz»)

MAMMA

«Strip» di Mell (Copyright «Marks»)

animal crackers

il mondo di Rog Bollen (Copyright U.P.I.)

PASSATO REMOTO

Cosa contiene e da dove proviene il misterioso cilindro metallico arenato sul fondo del mare del Nord?

Jeff Hawke
BY SYDNEY JORDAN

Jeff Hawke
BY SYDNEY JORDAN

QUELLE TRE — IL BACIO CHE UCCIDE

Douelle incappa in un macabro incidente. Nella misteriosa clinica intervengono le sue sorelle

CHI SIETE? COSA FATE QUI?...

MA IO LA CONOSCO! È QUELLA FUGGITA DAL REPARTO DEI MILIARDARI. CORRETE AD AVVERTIRE...

SÌ, DOTTORE, CORRO!

DICK TRACY — E LA RAGAZZA LUNARE

Il famoso poliziotto insegue sulla Luna il figlio Junior e la misteriosa ragazza che è fuggita con lui per sposarlo

HANNO TRAMATO L'INGANNO IN UN MODO DIABOLICO E PERFETTO

RICORDATE? QUANDO LA SCOPRIMMO LA RAGAZZA FINGEVA DI NON CONOSCERE L'INGLESE

PERCHE' SUO PADRE LE AVEVA DETTO: IN UN PAESE STRANIERO ASCOLTA SEMPRE E NON PARLARE MAI

E ADESSO, CHE FARANNO DI NOI?

LEI MI HA DETTO CHE DURANTE LA GUERRA CIVILE, GETTAVANO I CORPI IN UN LAGO DI ACQUA BOLLENTE

(Copyright «Chicago Tribune» e «Stampa Sera»)

(488 — Continua)

LE VOSTRE STELLE

OROSCOPO DI DOMANI

A cura di Raffaella Girardo

In giornata gli influssi positivi; ne trarranno vantaggio, in particolare, i nati nei segni dell'Ariete, Leone, Vergine, Bilancia, Sagittario, Capricorno.

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) Giornata molto favorevole: la posizione astrale di Mercurio e di Giove vi aiuterà a portare a termine con soddisfazioni tutti i vostri programmi, anche i più ardui. Dovete osare anche se temete conclusioni insoddisfacenti: dovete aver maggior fiducia in voi stessi. Fidatevi dei consigli delle persone care, non desidera altro che il vostro bene.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Giove e Mercurio vi avvantaggeranno negli affari, ripristinando la vostra posizione finanziaria. Dovete cogliere quest'occasione dando il massimo del vostro impegno, nonché buona volontà. La vostra attività subirà comunque qualche contrarietà alle quali riuscirete a far fronte. I sentimenti vi daranno molte soddisfazioni insperate.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) Per alcuni vi è il pericolo di un cambiamento di lavoro in peggio: fate quindi molta attenzione alle vostre scelte e soprattutto non fidatevi di quello che dice la gente, in particolare gli pseudo amici. Non sempre è oro tutto ciò che luccica e a volte vi lasciate trascinare dall'entusiasmo degli altri. Per alcuni viaggi positivi di lavoro. Qualche novità in famiglia, ma nulla di spiacevole.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) Qualche conflitto momentaneo si svilupperà nell'ambito della vostra attività. Battibecchi e contrarietà fra collaboratori e superiori. Non esponetevi troppo in giudizi e critiche azzardate, potreste pentirvene dopo, anche perché presto tutto si risolverà nel modo migliore. Cercate di stabilizzare i vostri sentimenti, la persona oggetto del vostro affetto merita piena fiducia ma anche fedeltà da parte vostra.

LEONE (23 luglio - 22 agosto) Giornata e periodo prevalentemente positivi. Il vostro lavoro ne sarà avvantaggiato ed anche i vostri rapporti professionali. Gli affari verranno conclusi nel modo che desiderate e acquisterete in prestigio e stima. Per alcuni vi sarà finalmente l'arrivo alla meta, altri riusciranno a crearsi una posizione agiata.

VERGINE (23 agosto - 22 sett.) Non abbattetevi se la telefonata che tanto desiderate ritarderà qualche ora. Dovete avere maggior fiducia in voi stessi se volete riuscire nella vita. Comunque le notizie che desiderate tanto ricevere saranno positive. Per altri vi saranno riconciliazioni sentimentali. Nel campo lavorativo avrete modo di ricevere riconoscimenti inattesi e molte soddisfazioni.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) Influssi molto positivi per quanto concerne la vostra attività. I vostri programmi si svolgeranno secondo le vostre aspirazioni, tuttavia dovrete subire qualche ritardo nella loro realizzazione. Non spazientitevi, ma sappiate attendere con calma e riflessione. La persona che amate e che temete di aver perso presto si farà risentire ad avrete una riconciliazione.

SCORPIONE (23 ottobre-22 nov.) Ultimamente il vostro lavoro ha subito una fase calante durante la quale anche voi avete abbandonato la vostra grinta e soprattutto l'interesse. Sforzatevi di seguire maggiormente la vostra professione e presto avrete una lenta ripresa, con successivi maggiori sviluppi. Per molti si prospettano nuovi interessanti incontri sentimentali.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) Ottima la combinazione degli influssi astrali. Ne beneficerà in particolare la vostra professione; avrete nuove idee brillanti ed incontrerete chi vi aiuterà a realizzarle finanziariamente. Date quindi via libera al vostro estro. Per molti, nuove soddisfazioni familiari; per altri delusioni sentimentali; scoprirete relazioni illegali della persona che amate.

CAPRICORNO (22 dic.-20 genn.) Un trigono di Mercurio, Giove e Marte in congiunzione positiva vi saranno di ottimo auspicio per la vostra attività. Finalmente riuscirete a concludere un progetto che da tempo eravate costretti a rimandare; incontrerete persone che vi aiuteranno, ma attenzione ai doppi giochi. Dimostrazioni di affetto sincero da parte delle persone care.

ACQUARIO (21 genn. - 18 febbr.) Un influsso di Luna negativo vi renderà particolarmente eccitabili e nervosi. Controllate i vostri scatti e gli sbalzi di umore e soprattutto non imponetevi di riuscire in progetti assurdi. Non affaticatevi, domani concluderete molto poco; tuttavia preparatevi moralmente ad una ripresa. L'amore va a gonfie vele.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) Quanto concerne la vostra attività verrà rallentato e poche saranno le conclusioni soddisfacenti della giornata. Coloro che svolgono attività in proprio saranno invece molto favoriti dagli astri e noteranno un discreto incremento anche economico. La persona che amate sta attraversando un momento di crisi.

scacchi

Soluzione del problema numero 979: 1. f3

N. 980 (6 + 5)

M. Lokker (1974).
Il Bianco matta in 2 mosse

f. p.

la dama

Il problema

Il Bianco muove e vince
(D.v.d. Berg)

SOLUZIONE: 10-11, 22-27; 11-15, 23-28 (migliore); 15-19, 14-3; 30-24, 19-28; 28-33, 28-33; 43-34, 38-29; 38-25, il Bianco vince.

c. b.

bridge

A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI

Problema della settimana. La Dichiarazione (tutti in seconda). Sud: 1 Picche; Ovest: 2 cuori; Nord: 3 quadri; Est: passo; Sud: 3 Picche; Ovest: passo; Nord: 4 Picche!

	Nord	
	♠ A 4	
	♥ 10 8	
	♦ R D F 9 3 2	
	♣ D 4 2	
Ovest		**Est**
♠ 9 6		♠ F 10 3
♥ A R D 9 5 3		♥ 7 2
♦ 7 5 4		♦ 10 8 6
♣ 10 8		♣ R F 9 7 3
	Sud	
	♠ R D 8 7 5 2	
	♥ F 6 4	
	♦ A	
	♣ A 6 5	

Ovest attacca con l'Asso di cuori e prosegue con il Re e la Dama di cuori, mentre Est fornisce nell'ordine il 7 e il 2 di cuori.

Come deve giocare Sud per mantenere il contratto di 4 Picche?

La soluzione nella rubrica di domani.

GRATIS ALL'ESTERO CON "STAMPA SERA,,

Continuano a giungere gli elaborati dei giovani che intendono partecipare al concorso Atig lanciato da Stampa Sera. Sono in palio borse di studio e soggiorno all'estero.

Informazioni alla sede Atig di Torino, via Garibaldi 7 (tel. 545.753). Tutte le notizie, ogni giorno, su Stampa Sera.

Concorso A.T.I.G. - «Stampa Sera»

Inviate lo svolgimento di uno dei seguenti temi entro il 15-4-1975 alla Redazione di STAMPA SERA - Via Marenco, 32 - 10126 Torino, allegando questo tagliando.

1) ANTICHE LEGGENDE EUROPEE SCONOSCIUTE (citare la provenienza delle informazioni).
2) ANIMALI DA RIABILITARE (citare i falsi luoghi comuni e il perché della riabilitazione).
3) UNA FAVOLA DA RACCONTARE AI BAMBINI DI TUTTE LE ETA' (creazione del concorrente).

Contenete lo svolgimento in 100 righe.

Nome e cognome .... età
Via .... n.
Cap .... Città .... Prov.

QUATTRO CHIACCHIERE IN PIEMONTESE

Monssù Ceruti e Madama Borél

Madama — Ma përchè ël Municipio 'd Turin a dovria dene un bö supermarket?

Monssù — E cosa ch'a venderija? Giardin, aree riservà, isole pedonàl?

Madama — No. 'L supermarket comunàl a dovria vende 'd fuì, ai prësi ch'a vëd, o ch'a seugna, ël sò Assessor e le statistiche, quand a tira fòra ij dati për proclamè che 'l cost dla vita, ant ël mèis 'd mars, a l'è nen chërsù.

Monssù — Già, neh. Quand i l'hai lesù lon, a l'è vnume 'l sangiut.

Madama — E mi?... L'hai adritura avù na discussion piutòst animà con mè mari, che aventolandme 'l giornàl sota ël nas e diaje con aria trionfàl: «Lesè belessì, peui i vedreve che i l'hai rason a dimëtte come che 's fonsa a spende tut cola lë spënde».

Monssù — Però dovoma ringrassialo col ufissi comunàl. Eh sì, përchè tra tanta ròba trista ch'as lese 'n sël giornàl, quand che lesoma ij sò statistiche ij fomo na rijada.

Madama — Speroma mach che na certa statistica dël prim an 'd caro mulle a-i daga nen a la testa a quaicun.

Monssù — Dësnò, vist che le multe për sosta vietata, dòp col pò pò 'd saut da mile a sinch mila, a l'han fait ciapè al Comun la blëssa d'un miliard e 200 milion ed pi...

Madama — ... a buta la sosta vietata anche për ij pedon... e le fërmade dij tranvai, neh?

Monssù — As ricorda quand che, magara për ël fanàl smòrt dla biciclëta, ciapavo la multa 'd des lire o des centesim?

Madama — Eh sì. Anlora la multa, an gërg piemontèis, la ciamavo «bòna».

Monssù — Adess, an gërg... romàn, a l'è diventà «bòna» për el Municipio.

Madama — La fiera turinèisa as fa prossima, neh? A l'avran schouvërt che sota a l'asfalt a j'é na minera d'òr?

Monssù — Sicome l'Aci a l'ha rindobià le tarife dij sò parchimetri, dirija che la minera d'òr a l'è... d'sora a l'asfalt.

Madama — E cosa ch'a na pensa ch'a - gabre del vin - dichiarà dal transito?

Monssù — Mah. Cambiand na famosa frase storica, a smija che un ... dit: «Voi sparate il nostro vino, noi ... i vostri formaggi».

Madama — A va già bin cho, fin-a quand le «gubre» as fan a vin e formagg, l'unica conseguensa a peul esse... na stomiata.

E. T.

LA TRAGEDIA DI FIUME

Fiume. Due dei bambini scampati alla morte nell'incendio dell'ospedale (nel quale hanno perso la vita 25 bimbi) vengono curati in una clinica della città. Le loro condizioni sono molto gravi, ma si spera di salvarli (Telefoto Ansa)

Diretti in Germania 22 terroristi

Allarme a Stoccarda per paura di attentati

Misure di sicurezza all'aeroporto tedesco - Un rapporto segnala l'arrivo di estremisti giapponesi che provocherebbero atti terroristici durante il processo agli anarchici della Baader-Meinhof

Stoccarda, 1 aprile.

Un portavoce della polizia di Stoccarda ha dichiarato che l'aeroporto della città è in stato d'allarme da sette settimane, in seguito a informazioni secondo cui una squadra di terroristi giapponesi ha progettato un attacco. Da quando l'allarme è stato istituito tutti i passeggeri sono stati attentamente controllati. L'aeroporto è stato cintato di filo spinato, e le autoblindate perlustrano il vasto perimetro del campo.

Il portavoce ha rilasciato queste dichiarazioni commentando un rapporto della «Federal Aviation Administration» americana. Questa relazione parla di una squadra di ventidue terroristi giapponesi diretta in Germania per compiere operazioni di disturbo durante i processi, di prossimo svolgimento, ai componenti della banda Baader-Meinhof accusati di atti di terrorismo anarchico.

Il memorandum confidenziale della «Faa», l'ente che ha giurisdizione su tutto il traffico aereo civile negli Stati Uniti, è stato divulgato dal deputato John Murphy, il quale accusa l'ente federale dell'aviazione di aver diffuso un velo di segretezza sulle attività terroristiche.

I funzionari della «Faa» sostengono invece che la pubblicazione dei rapporti renderebbe più vulnerabili gli aeroporti, in quanto dai documenti si potrebbero dedurre quali sono i punti deboli dei vari campi.

Lo scorso novembre, Murphy divulgò una lista segreta di diciotto grandi aeroporti, compilata dalla «Faa», nella quale si diceva che quei campi, tutti nell'Europa occidentale, erano vulnerabili a causa dell'inadeguato sistema di protezione e quindi esposti ad attacchi terroristici.

Secondo un rapporto governativo di Bonn, esistono nel sistema di sicurezza punti deboli a Francoforte e grazie a queste deficienze un potenziale dirottatore, o un gruppo, avrebbe potuto raggiungere una zona di partenza e facilmente [illegible] molestato». Il documento spiegava che «basterebbe dipingere di giallo un pullman e munirlo del contrassegno della Lufthansa, e le porte si aprirebbero automaticamente».

Il 18 marzo, il settimanale Stern ha pubblicato una dichiarazione di Gerhard Mueller, che si dice affiliato alla Baader-Meinhof e parla di un piano di rapimento dei comandanti francese e britannico a Berlino Ovest in occasione dell'inizio del processo alla banda Baader-Meinhof, il 22 maggio.

Dalla Svezia sono stati espulsi pochi giorni fa (e inviati in Giappone dove sono stati imprigionati) due giovani giapponesi, sorpresi mentre fotografavano nel centro della capitale svedese un edificio che ospita le ambasciate di sei nazioni. Gli arrestati di Stoccolma avevano rotolini con negativi di analoghi edifici situati in altre capitali nordiche.

(Ansa - Reuter)

In una lettera il nome dell'omicida

Cadavere sotto un ponte

Como, 1 aprile.

(a. c.) Giallo a Como: sotto un ponte dell'autostrada Milano-Chiasso è stato trovato questa mattina all'alba un cadavere di un uomo. La vittima è stata identificata per il comm. Francesco Tranci, 65 anni, originario di Sassari, ma abitante a Milano in via Tolmezzo 5/3. La vettura dell'uomo — una Citroën GS 1200 azzurra — targata GE 547190, è stata trovata sull'autostrada regolarmente posteggiata.

La squadra mobile di Como, al comando del dott. Pericle Bergamo, ha rinvenuto sull'auto una lettera del Tranci indirizzata alle autorità di Varese; in essa l'uomo indica il nome del suo probabile assassino.

La lettera potrebbe essere frutto della fantasia malata dell'uomo, ed in questo caso si tratterebbe di un suicidio. Per il momento, però, non si scarta anche l'ipotesi che il Tranci possa essere stato ucciso e gettato dal ponte.

Secondo una relazione dell'Accademia nazionale Usa

Cancro della pelle causato dagli aerei supersonici?

I jet, diminuendo l'ozono che protegge la Terra, favorirebbero la malattia

Washington, 1 aprile.

Un eventuale incremento del numero degli aviogetti che volano nella stratosfera diminuirà gli strati di ozono che proteggono la terra e probabilmente aumenterà la diffusione del cancro della pelle. E' quanto si legge in una relazione dell'accademia nazionale delle scienze pubblicata ieri.

Gli aerei da trasporto supersonici rappresentano il più grande pericolo, in quanto sono destinati a volare a quote estremamente alte dove l'aria è stagnante e l'inquinamento resta per lungo tempo.

Tuttavia, afferma la relazione, anche gli aviogetti subsonici possono impoverire lo strato di ozono se la tendenza di questi aerei a volare sempre più alto continua.

Lo studio prevede che il numero dei casi di cancro della pelle provocati dall'esaurimento dello strato di ozono crescerà dell'1,4 per cento se gli supersonici simili a quelli attualmente in costruzione entreranno in funzione. L'aumento dei casi di cancro della pelle salirà poi del 8 per cento ogni cento aerei, se verranno costruiti aviogetti ancora più grandi e che volano ancora più in alto.

(Associated Press)

Bottino dei ladri: 25 milioni

Svaligiato a Cuneo negozio di pellicce

Cuneo, 1 aprile.

(g. d. m.) Pellicce per oltre 20 milioni sono state trafugate questa notte da una banda di ladri dal negozio di corso Nizza 27 di Ferdinando Perrone, 43 anni, abitante, con la famiglia, in viale Angeli 26; mentre i ladri gli svuotavano il negozio il Perrone si trovava con i congiunti a trascorrere le feste pasquali a Prato Nevoso. L'allarme è stato dato da un metronotte il quale, nel suo giro di servizio, ha notato aperta la porta della pellicceria ed ha subito informato gli agenti della squadra mobile.

I malviventi hanno agito a colpo sicuro, con grande audacia, ma soprattutto forti delle informazioni raccolte sulle abitudini del pellicciaio. Infatti, sapendo che difficilmente avrebbero potuto forzare la porta blindata del negozio, sono andati prima nell'alloggio di viale Angeli del Perrone, hanno fatto saltare la serratura e, dopo aver messo a soqquadro i locali, hanno trovato le chiavi sia della pellicceria che della cassaforte dove vengono custoditi i capi più preziosi. Subito dopo i ladri sono tornati in corso Nizza e hanno agito indisturbati scegliendo pellicce di «ocelot», visone, castoro, alcune delle quali appena arrivate dalla fabbrica e ancora incartate. La merce è stata caricata su un camioncino nel cortile.

Benché nel caseggiato di corso Nizza 27 vi sia anche un albergo e decine di abitazioni private, sembra che nessuno abbia notato qualcosa di sospetto. L'inventario, ancora da completare, fa ammontare, per ora, i danni a 20-25 milioni.

LE BORSE: LISTINO DI OGGI

Mercato incerto e povero d'affari

TORINO — Oggi il mercato, estremamente povero di affari, appare assai incerto e contrastato. In generale la resistenza di fondo è buona e l'iniziativa sembra rimanere nelle mani dei compratori. Questi, tuttavia, si muovono secondo criteri selettivi, concentrando il proprio interesse soprattutto sui titoli per i quali è stata annunciata una remunerazione superiore alle previsioni o che comunque hanno chiuso l'ultimo esercizio meglio di quanto ci si poteva attendere. E' il caso della Fiat, che costituisce oggi un po' il polo di attrazione per il denaro.

Per contro altri valori, oltre all'Immobiliare Roma, sono o trascurati o addirittura venduti con sacrifici di prezzo talora ancora di una certa entità. Tra questi ultimi si annoverano le Montedison e le Toro, sia ordinarie che privilegiate. Nel reddito fisso prevale nettamente l'offerta. Chiusura Montedison 1-1-74: 655; chiusura Snia 1680.

BORSA CONTINUA: Fiat ord.: 1200, 1180, 1195, 1198; priv.: 880, 870, 874, 886.

Titoli non quotati ufficialmente: Carlo Erba 6½ per cento 1972 conv. 152; Città di Genova 7½ 77; Magona 1973 7½ conv. 115; Op. Auto 74 II 74,30; Op. Auto 75 73,40; B. Alfa 2130; B. Giulia 2950.

LE AZIONI A TORINO

	28-3	1-4
ALIMENTARI		
Alimont	3680	3680
Eridania	2137	2137
Florio	655	720
Motta	2175	2175
Romana Zucchari	385	385
Venchi Unica	[illegible]	518
BANCARIE		
Banco Roma	18300	18300
Comit	19400	19000
Credito It.	2090	2070
Interbanca priv.	19900	19510
Mediobanca	74300	74300
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1350	1350
Eternit	1280	1300
Fornaci Riunite	3970	3940
Unicem	4540	4540
CHIMICI - IDROCAR. - GOMMA		
ANIC	1070	1070
Italgas	598	607
Liquigas	230	230
Liquigas priv.	160	161
Mira Lanza	31600	31700
Montedison	742	739 50
Montef. Gemina	655	655
Paramelli	1215	1180
Pierrel	1300	1298
Rumianca	2320	2350
SAFFA	6350	6340
Schiapparelli	7100	6490
COMMERCIALI		
Rinascente	107 50	107
» priv.	75 25	77
Silos Genova	3373	3373
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	637	638
Beni Imm. It. priv.	598	590
Beni Stabili	5450	5450
Cond. Acqua Roma	700	700
Generale Imm.	322	318 50
Imm. Agr. Vittoria	6800	6800

	28-3	1-4
Levis	6970	7050
Risanamento	9150	9150
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	14300	14300
» » priv.	8790	8750
Latina	1345	1320
Latina priv.	1230	1230
Generali	67800	68250
RAS	80200	81300
S.A.I.	12980	13025
Toro Ass.	17000	16695
Toro Ass. priv.	8640	8650
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	1910	1950
Autostrade To-Mi.	3200	3230
Fer. Co.	390	396
Italcable	2900	2920
N.A.I.	4510	4500
SIP	1695	1695
Torino-Nord	126	122
FINANZIARIE		
Bastogi	1635	1640
Finsider	389	368
GIM	2650	2610
IFI priv.	2680	2760
IFI	10300	10250
Invest	2575	[illegible]
La Centrale	11150	11380
Mittel	3600	3650
Piemonte Finanz.	3600	3600
Pirelli & C.	1400	1400
Pirelli S.p.A.	846	846
S.A.R.O.M. fin.	2200	2260
S.I.F.A.	1175	1180
S.M.E.	1535	1535
STET	1840	1815
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	762	780
Marelli & C.	705	705
Pan Elettric	2040	2040
MECCANICI AUTOM.		
FIAT *	1155	—
» priv. *	755	—
Castagnetti	2270	2270

	28-3	1-4
Gilardini	3650	3600
Nebiolo	242	239
Olivetti	1225	1212
» priv.	999	1005
Westinghouse	1250	1290
MINERARIE METALL.		
Dalmine	412	425
Fornara & C.	895	900
Italsider	840	860
Metalli	2630	2610
Talco & Grafite	36000	34000
Tunal	88	88
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	14825	14825
» priv.	6450	6400
Cartiera Italiana	990	1010
TESSILI		
Cot. Cantoni	10450	10650
Fisac	2850	2850
Lana Borgosesia	17000	16900
Montedison Fibre	95	96
» » pr.	172	172
Viscosa	1685	1685
» priv.	1285	1270
DIVERSI		
Acque pot. TO	1140	1150
Ciga	2850	2850
CIR	7380	7380
Pacchetti	309	307
OBBL. CONV. A TERMINE		
Beni Im. Italia 7%	94 —	94 —
Im. Roma 6%	124 50	124 50
Iri Stet 7%	91 50	91 50
Pirelli 5%	72 —	73 —
Mediob. 6%	219 —	218 —
Med. Finsider 7%	147 —	147 —
Med. C. Erba 7%	103 —	103 —
» Viscosa 7%	116 —	116 —
Metalli 6%	98 —	98 —
Liquigas 7½ '70	94 —	94 —
» » '71	94 50	94 50
» » '72	95 —	95 —
» 7½ '73	87 —	87 —

Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

REDDITO FISSO A TORINO

	28-3	1-4
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	97 50	97 —
Redimibile 3½%	100 —	100 —
Ricostruz. 3½%	87 90	87 90
» 5%	97 65	97 65
Pr. R. 5% Trieste	93 —	93 —
Rif. Fond. 5%	93 80	94 30
Pr. R. 5% Tr. '58	91 —	91 —
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	80 60	80 60
» » '68	83 —	83 —
» » '69	85 —	85 —
» 6% '70	86 30	86 30
» » '71	85 30	85 30
» » '72	85 —	85 —
B.T.N. 5% '74	—	—
» » '75 I	100 05	—
» » II	97 80	97 85
» » '77	—	92 —
» » '78	—	86 60
» 5½% '79	88 —	88 —
» » '80	85 10	85 10
» » '82	85 70	83 90
B.T.P. 7% '78	—	—
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	80 —	79 80
» » '65 II	80 50	80 50
» » '66 I	77 40	77 40
» » '66 II	78 —	78 —
» » '67	75 80	76 075
» » '68 I	74 80	74 75
» » '68 II	76 70	75 90
» » '69 I	75 50	75 50
» » '69 II	76 —	76 —
» 7% '70	86 80	86 80
» » '71	86 60	86 —
» » '72 I	84 —	84 50
» » '72 II	82 15	81 40
» » '73	81 50	81 90
» Europa 6%	91 —	91 —
IRI 6% '64	84 —	83 80
» » '65	82 40	82 40
» Alfa 7% '70	81 80	81 80
Estap 5½% '65	71 50	71 30
» » '67	71 50	71 50
Autostrade 6% '68 I	74 90	74 70
» » '68 II	77 —	77 —
» » '69	75 —	75 —
» 7% '71	84 20	83 80
» » '72	85 —	85 —
» » '73	85 —	84 50
CO.PP. 5%	70 80	70 30
» 5½%	71 80	71 —
» 6%	73 35	73 40
» 7%	77 30	77 —
» I.St. 7% 1°	78 30	78 30
» » » 2°	78 80	78 60
» » » 3°	78 30	78 30
» » » 4°	77 30	77 40
» » » 5°	77 70	77 70
» » » 6°	77 30	77 30
» » » 7°	77 60	77 60
» » » 8°	77 40	77 80
» Anas 6% '66	73 60	73 60
» » 7% '72	73 40	75 80

	28-3	1-4
CO.PP. Aut. 6% 1°	73 20	73 20
» » 7% 1°	76 60	76 80
» » » 2°	75 25	75 40
	74 50	70 20
FF.SS. 6% '65 I	77 80	77 80
» » '65 II	76 50	76 50
» » '66 I	76 50	75 80
» » '66 II	74 30	74 50
» » '67	74 70	74 70
» » '69 I	73 50	73 50
» » '69 II	79 —	79 —
» » '70	73 40	73 40
» 7% '71	78 75	78 90
» » '72 I	78 40	78 40
» » '72 II	78 05	78 35
A.F.S. 6% '67	74 —	74 —
» » '68	75 50	74 —
» » '69	74 —	74 —
» 7% '70	79 25	79 35
» » '71	82 60	82 30
» » '72 I	82 —	82 30
» » '73	81 60	81 60
P. Verde 6% Sp. 1°	79 —	79 —
» » » 2°	77 70	77 70
» » » 3°	76 —	76 —
» » » 4°	76 80	76 50
» » » 5°	74 —	74 —
» » » 6°	74 —	74 —
» » » 7°	73 80	73 80
» » » 8°	73 41	73 41
» 7% I	79 20	79 20
» » II	78 80	78 80
Selpa vent. 5½%	83 20	82 40
» » 6%	75 30	75 65
» » 7% 1°	79 30	79 30
» » » 2°	77 80	77 60
» » » 3°	77 80	78 80
» » » 4°	77 20	77 40
» » » 5°	77 80	77 70
» » » 6°	83 —	83 —
IMI 6% XXV	83 —	83 80
» » XXVI	76 30	76 —
» » XXVII	76 30	76 —
» 7% XXVIII	82 15	82 80
» » XXIX	82 50	82 90
» » XXX	132 —	132 —
» » XXXI	94 50	93 70
» » XXXI op.	—	—
» » XXXII	86 50	86 10
» » XXXIII	82 80	82 80
» » XXXIII op.	92 50	92 30
» » XXXIV	79 85	80 —
» » XXXV	85 —	85 —
» » XXXVIII	79 30	79 30
» » XXXIX	79 80	80 20
» » XL	94 —	94 —
» s.s. '64 I.V.	87 60	87 60
Eni Sud 6% '64 9°	92 90	92 90
Fiat 6% '57	97 60	97 60
Fiat 5½% '60	97 35	97 50
Olivetti 7% '55-73	99 —	99 —
» » '58	95 —	95 —

	28-3	1-4
» 6½% '59	94 50	94 50
» 5½% '62 1°	83 —	83 —
» » » 2°	86 30	86 30
It. Gas 6½% '61	81 —	81 —
Rumianca 5½% '60	90 20	90 20
» » '62	85 20	85 20
Sip 6%	—	—
Viberti 7% '59 I	92 —	92 —
» » II	90 —	90 —
Fornara 7% '56	103 —	103 —
RIV 5½%	70 15	70 —
Lancia 5½% '60	89 50	89 50
» » '62	87 —	87 —
Ferpat 5%	87 70	87 70
Torino-Savona 5½	86 40	86 40
Tr.G.S.Bern. 5½	78 30	78 30
Cart. It. 7% '49	—	—
» » 5½ '62	79 50	79 50
Isveim. 6% '64 9°	90 —	90 —
» » » 10°	89 50	89 —
» » '65 11°	87 50	87 50
» » '66 12°	86 50	85 50
» » '67 13°	82 80	82 80
» » » 14°	82 50	82 50
» » '68 15°	81 —	83 —
» » '69 16°	81 50	81 50
» 7% '70 17°	85 50	85 50
» » '71 18°	82 80	82 60
» » » 19°	81 15	81 15
» » » 20°	81 40	81 40
» » » 21°	81 30	81 30
Torino 6% '52	84 50	84 [illegible]
» Am. 5½ '60	76 80	76 [illegible]
» » » '62	76 80	76 [illegible]
S. Paolo 5%	87 —	87 —
» 6% conv.	78 25	78 25
» 6%	78 25	78 25
» O.P. 6% conv.	76 75	76 75
» » 6%	76 75	76 75
Credito Fond. 5%	80 80	80 80
C.I.S. 7% '70	83 —	83 —
» » '71 1°	105 —	105 —
» » » 2°	82 —	82 —
» » '72	82 30	82 30
» » '73	81 50	81 50
C.P.Piem. V.A. 6%	78 25	78 25
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% ($)	70 —	70 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Beni Imm. It. 7%	94 —	94 —
Imm. Roma 6%	126 —	126 —
IRI Stet 7%	91 60	91 10
Rumianca 6%	102 50	102 50
Pirelli S.p.A. 5%	72 —	72 —
Mediobanca 6%	220 —	220 —
Med. Finsider 7%	149 —	149 —
Med. C. Erba 7%	104 —	104 —
» Viscosa 7%	116 —	116 —
Metalli 6%	97 50	97 50
Liquigas 7½% '70	92 50	93 50
» » '71	94 50	94 50
» 7½% '72	91 —	93 50

A MILANO

Ripresa di attività in tono minore con una seduta cortissima e ridotta all'essenziale; indicazioni particolari non sono emerse salvo una buona tenuta di fondo sui livelli di fine settimana. In pratica il mercato risente ancora delle vacanze di Pasqua; domanda e offerta infatti non hanno presentato spunti di rilievo anzi l'apertura ha avuto un avvio stentato con prezzi calmi, specialmente per gli assicurativi.

Poi la sostenutezza della Fiat ha migliorato l'umore del mercato che si è rapidamente riportato sui livelli precedenti senza segnare al listino variazioni di rilievo salvo ritocchi nei due sensi in tutti i settori. La Montedison è apparsa oggi abbastanza resistente, lo stesso si può dire per la Immobiliare Roma mentre le Fiat hanno chiuso sui massimi toccando le 1200 lire. Dopoborsa quasi senza affari. Reddito fisso povero di scambi con tono resistente.

Principali oscillazioni della mattinata: Generali 67 mila [illegible] (dopoborsa 68.900); Fiat 1199,25-1200; Montedison 736-740 (dopoborsa 743); Viscosa [illegible]-1683; Olivetti priv. 1005; Toro 16.700; Sai 12.900.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

[illegible] 16.950; Acdes 3130; Alitalia 1950; Alleanza 33.750; Amiata 1195; Assicuratr. 167.500; Bastogi 1636; B.co Roma 18.190; Beni Stabili 5530; [illegible] 5840; Breda 2520; Brioschi 84.800; Burgo 14.760; Caffaro [illegible]; Cantoni 10.555; Carlo Erba or. 4310; Carlo Erba pr. 2680; Cascami 7380; Cementir 1871.

Ciga 2755; Coge 1650; Comit 19.260; Comp. Milano or. 14.190; Comp. Milano pr. 8700; Comp. Toro or. 16.700; Comp. Toro pr. 8630; Cond. Acqua 706,25; Credit 2080; Cucirini 5750; Dalmine 415; De Ferrari 2025; Donzelli 1545; E. Marelli 711; Eridania 2145; Eternit 1330; Falck or. 6790; Falck pr. 5110; Fiat or. 1199,50; Fiat pr. 889.

Finmare [illegible]; Finsider 370; Fisac 2820; Fond. Incendio 14.380; Fond. Vita 28.285; Gavardo 1688; Generalfin 1049; Generali 68.500; Gim 2670; Ginori 357; [illegible] 10.230; Imm. Roma 320; Iniziativa [illegible]; Interbanca 19.450; Invest 2598; Italcable 2860; Italcementi 27.740.

Italgas 605; [illegible] 665; La Centrale 11.389; Lanerossi 2350; L'Ausiliare 5700; Lepetit or. 12.850; Lepetit pr. 10.800; Linificio 709; Liquigas 230,25; Magneti M. 785; Magona 2030; Marzotto 1161; Mediobanca 74.000; Metalli 2610; Mira Lanza 31.690; Mittel 3600; Mondadori pr. 1875; Montedison 740; Montefibre or. 96,50; Montefibre pr. 182,75; Motta [illegible].

Nebiolo 242,25; Nord Milano 3980; Olcese 398; Olivetti or. 1224; Olivetti pr. 1005; Pacchetti [illegible]; Pertusola 3695; Piaggio 1290; Pirelli e C. 1576; Pirelli S.p.A. 835; Pozzi or. 1355; Ras 81.300; Rinascente or. 106; Rinascente pr. 76; Risanamento 9210; Romana Zuc. or. 384; Romana Zuc. pr. 563; Rolondi 121.000; Rumianca 2350.

Saffa 6220; Sai 12.980; Sarom 2280; Siele 1270; Silos 3200; Sip 1690; Snia 1502; Stampati 6390; Standa 11.400; Stet [illegible]; Tecnomasio 309,50; Terni [illegible]; Tilane 643; Tosi Franco 9500; Trafilerie 895; Un. Manifat. 43.900; Viscosa or. 1683; Viscosa pr. [illegible]; Westinghouse 3225.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 35.000-39.000; sterlina oro nuovo 35.500-39.500; Marengo 35.000-39 mila; sterlina unitaria 1520-1570; dollaro carta 635-650; franco svizz. 248-258; franco francese 148-158; oro fino 3400-3700; argento 84.250-[illegible].

Un impiegato di Savigliano

Si ferisce pulendo la pistola: è grave

CORRISPONDENTE

Savigliano, 1 aprile.

(f. p.) Un impiegato saviglianese è in fin di vita nell'ospedale civile della nostra città: è stato ferito da un proiettile accidentalmente partito dalla rivoltella che era intento a pulire. Si chiama Biagio Marengo, di 31 anno, residente a Savigliano in via Sclaverani 28, coniugato.

Ieri, nel tardo pomeriggio, l'impiegato si è chiuso nel soggiorno della sua abitazione ed ha cominciato a pulire la rivoltella, una Colt calibro 38 regolarmente denunciata ai carabinieri. Aveva quasi ultimato l'operazione quando improvvisamente dall'arma è partito un colpo che l'ha raggiunto all'addome.

Il Marengo si è accasciato sul pavimento. La moglie ha subito telefonato al «113» e poco dopo è arrivata una autolettiga con la quale il ferito è stato portato all'Ospedale Santissima Annunziata. Le sue condizioni sono preoccupanti. I medici oggi tenteranno di estrarre il proiettile.

ALESSANDRIA — Al teatro di via Vescovado questa sera, organizzato dall'amministrazione comunale, avrà luogo il concerto del chitarrista spagnolo Miguel Barberà. Interpreterà musiche di Bach, De Falla, Albeniz, Lauro, Barrios.

VERCELLI — Il dott. Virgilio Corona ha assunto la presidenza della sezione combattenti e reduci dopo le dimissioni, per ragioni di salute, del rag. Giuseppe Bertero.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Viri Rosetta

Ne danno il triste annuncio la moglie Luisa e la figlia Elsa con il marito Luigi Perinetti. I funerali avranno luogo martedì 1 aprile alle ore 14,30 partendo dalla parrocchia del Santo Nome di Gesù, corso Regina Margherita 79.
— Torino, 1 aprile 1975.

Si uniscono al dolore della famiglia Aura Perinetti e Camillo Belangero.

Si associano al dolore della famiglia Angiolina, Carmela, Fiore e Paolo Codegoni.

Nardo, Cocca, Gianni Scarabello e famiglia partecipano al grave lutto.

La famiglia Nava, Cremonesi partecipano al dolore della famiglia.

Prendono parte al dolore della famiglia Rosetta gli amici:
Michele Ferrero
Felice Garelli
Nicolino Gribaudo.

Presidenza, Consiglio d'Amministrazione, Sindaci, Tecnici e Giocatori della Juventus F.C. S.p.A. partecipano con profondo cordoglio al dolore della famiglia per la scomparsa dell'indimenticabile

Viri Rosetta

— Torino, 31 marzo 1975.

Angiolina, Tina Cordone Dellaporta, Maria, Ezio, Ina Gente partecipano al dolore di Luisa e Cicip.

Prendono parte al dolore di Cicip e Gigi Perinetti gli amici:
Alessandro Barra
Alberto Bonsanino
Franco Capellaro
Giorgio Cigliuti
Giancarlo Cossia
Gian Maria Giachino
Andrea Lanzavecchia
Maristella Marchetti
Giuseppe Marrorano
Carlo Passatore
Aurelio Parini
Giorgio Perrelli
Giorgio Pistono
Walter Pisani
Giorgio Poli
Pier Angelo Porrot
Luigi Rovelli
Augusto Romano
Camillo Romano
Giovanni Francesco Rubino
Giovanni Scavetti
Franco Salaris

Sorelle Chiffi sono vicine a Luisa e Cicip.

Pier Chinni, Liliana Oddenino e famiglia partecipano sentitamente al dolore di Cicip per la perdita del PAPA'.

Partecipano al dolore della famiglia gli ex compagni di squadra: Bertolini, Borel, Bodoira, Depetrini, Foni, Rava, Varglien, Valinasso.

E' cristianamente mancato il

dott. Antonio Brunasso

Addolorati lo annunciano la moglie Carolina Tarrano, le figlie Bruna col marito Fred Franchi, Fiorenza col marito Enio Liore, i nipoti Simonetta, [illegible]
— Ivrea, 30 marzo 1975.

Emilia Bertolotti nata Oddone

Carlo Agosto

Luigi Benso

dott. Luigi Laganà

Ida Lucrezia Biffi ved. Mariano

Gioacchino Falazzo

Claudina Gino nata Acuto

Mario Viamone

Filippo Olivero (Luigi)

rag. Domenico Fedele

Annamaria Mo

Alfredo Firri

Dario Castelli

Maria Donna ved. Carpo

E' entrato nella luce del Cristo l'anima del pittore

Antonio Cesare Roch

cavaliere di Vittorio Veneto

Lo annunciano la moglie Margherita, la figlia Federica con marito Nereo Besson e figlia Silvia, le sorelle Teresa ed Emilia, i cognati Giovanni e Giachero, cugini e parenti tutti. La famiglia ringrazia medici ed infermiere della clinica Villa Anna Maria per le assidue e amorevoli cure prestate. Il funerale avrà luogo martedì primo aprile alle ore 14,30 partendo da via Palmieri 21.
— Torino, 1 aprile 1975.

A Yverdon, Svizzera, è mancato il

dott. Ugo Russo

Addolorati ne danno l'annuncio la moglie Regina Zanzolini, il figlio Nicola con la moglie Lodovica Flore e i nipoti Emanuela e Roberto, la sorella Maria con il marito Aldo Lagomi e figlie, Licia con il marito Ettore Saggese e figlia; i cognati Beppe Zanzolini e famiglia, Guglielmina Bianco ved. Russo, e parenti tutti. La salma giungerà a Torino martedì 1 aprile alle ore 14,30, al Cimitero Sud, corso Orbassano.
— Torino, 31 marzo 1975.

Le famiglie Saggese partecipano al grave lutto della famiglia Russo.

E' mancata

Anna Benedetto ved. Punzio

Francesco Capellaro

Anna Billetto in Bistondi

Cristianamente è mancata

Antonia Toso ved. Toso

anni 79

Lo annunciano i figli: Lorenzo, Luigi, Vincenzo, suor Carla, Giuseppe, nuore e parenti. Dopo le esequie la salma riposerà nella cappelletta della borgata Boschetti alle ore 14 di martedì 1 aprile, la cara salma proseguirà per San Damiano d'Asti, ove alle ore 15,30 si svolgeranno i funerali.
— Moncalieri, 31 marzo 1975.

E' mancato

Gaetano Esposito

d'anni 38

Ne danno il triste annuncio la moglie Giovanna Nesina, i figli Michele e Nina, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali martedì primo aprile ore 13,30 ospedale Molinette. La cara salma proseguirà per Fano Torinese dove verrà tumulata.
— Torino, 30 marzo 1975.

Ha raggiunto in Cielo i suoi cari

Maria Garlanda

A funerali avvenuti lo annuncia addolorata la sorella Elsa Marcaccini Garlanda.
— Torino, 28 marzo 1975.

Pasqualina Spagliardi nata Preti

dott. Giuseppe Pratta

cav. Domenico Corino

'il più chilometrico'

Checchè si dica **è Michelin che ha creato il primo "radiale" con cintura stabilizzatrice in fili di acciaio** e rivoluzionando l'architettura del pneumatico tradizionale, ha imposto al mondo intero una concezione costruttiva di avanguardia.
Questa tecnica rivoluzionaria è stata infatti seguita dagli altri fabbricanti, soltanto 15 anni dopo.
Michelin però, in quasi trent'anni di continue ricerche ed esperienze, ha costantemente perfezionato il **"suo"** radiale.
Oggi Michelin, per la sua incontrastata superiorità, è sempre il "primo" al mondo nel campo del radiale.